IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Il supplemento settimanale gratuito contenente gli avvisi collettivi, esce il martedì. — Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. — Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno fi. 4.50, con due spedizioni al giorno fior. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2½. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16. - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 - notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - in cronaca, nella rubrica Informazioni 1 do pubblico (riservata l'adesione o revisione redazionale) fino a 5 righe f. 20, ogni spazio di riga in più f. 2. — Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. [illegible]

Anno XVIII. Novilunio — Leva il sole ore 6.10, tramonta ore 5.26 Trieste, Venerdì 6 Ottobre 1899. Oggi: S. Bruno. — Domani: S. Giustina. N. 6480

LE ONORANZE A FRANCESCO CRISPI.

Continuano le manifestazioni.

Il banchetto — Il discorso di Crispi — I brindisi — Crispi ringrazia.

(Nostro servizio telegrafico speciale).

PALERMO 5 (N). La città è sempre imbandierata e animata. Continuano a giungere a Crispi migliaia di telegrammi di adesione, di congratulazione e di auguri dalle personalità più spiccate della politica e della diplomazia, da autorità, funzionari, notabilità delle scienze, delle arti e delle lettere, da associazioni politiche e operaie d'ogni parte d'Italia, d'ogni paese dell'estero dove si trovano italiani.

Crispi ricevette oggi il seguente telegramma dal cancelliere tedesco Hohenlohe: „Veuillez agréer mes sentiments les plus sincères, et croire à mes sentiments bien devoués".

PALERMO 5 (N). Nel cortile della Biblioteca comunale, a cura del Comitato per le onoranze a Crispi, si è dato un banchetto a 250 poveri. Vi intervennero le autorità e vi furono grandi acclamazioni a Crispi.

PALERMO 5 (N). Il banchetto a Crispi ebbe luogo alle ore 7, nel vestibolo del teatro Massimo Vittorio Emanuele. La sala era elegantemente addobbata ed illuminata da lampade elettriche. Nel fondo della sala, una grande fotografia di Crispi spiccava fra due bandiere nazionali. Alla tavola d'onore, alla destra di Crispi, siedono i senatori Della Verdura e Armò, il comandante del corpo d'armata, generale Ottolenghi, il deputato Filì Astolfone, il senatore Todaro, il deputato Finocchiaro, i senatori Damiani, Di Scalea, Amato-Piero, i deputati Piccolo-Cupani, Casale, Lampiasi, Sciacca della Scala, i sindaci di Messina e di Catania, i deputati Mirto-Seggio e Testasecca, e il sindaco di Caltanisetta; a sinistra il prosindaco di Palermo, Demartino, il senatore Guarneri, il prefetto Deseta, i senatori Inghilleri, Durante, Paternò, Astengo, rappresentante anche il sindaco di Siracusa, i deputati Florena, Palizzolo, Carlo Rudinì, Tasca-Lanza, il sindaco di Girgenti, i deputati Orlando, Aguglia, il comandante di divisione, generale Apellius, i deputati Rossi, Bonanno, Cianciolo, Amodei e Santini. Siedono alla tavola d'onore altre notabilità, fra cui i deputati Turrisi, Luzzatto Attilio. La sala presenta un colpo d'occhio magnifico. Crispi entra nella sala alle ore 7.10, accolto da calorosi, prolungati applausi, mentre la musica suona nell'atrio del teatro inni patriotici del 1848 e del 1860.

Alle ore 8.30, Crispi, commosso, sorge a parlare e pronunzia il discorso seguente, interrotto e coronato da frenetiche acclamazioni:

Non aspettatevi un discorso; se anche mi consentisse di pronunciarlo il mio cuore dolcemente commosso, io non vorrei turbarlo con politici ragionamenti. La concordia di questa festa d'amore è fatta più luminosa e soave dal consenso di tutti i siciliani di buona volontà, senza distinzione di parte. Certamente voi, festeggiando questo vecchio che segna oggi una così bella tappa nel cammino della sua vita, avete voluto onorarne la costante operosità di 56 anni, spesi cospirando, meditando, combattendo or col braccio, or con la parola, sempre a servizio della patria italiana, sempre a difesa di questa Sicilia nostra, che della madre comune è tra le figlie vaghissima e quanto ogni altra diletta. All'animo mio commosso, questa vostra dimostrazione di affetto è particolarmente cara, perchè rappresenta la gratitudine popolare. Voi avete voluto spontaneamente riconoscere e ricordare che all'Italia e alla Sicilia (nel mio cuore confuse sempre in un solo sentimento di tenerezza) io ho consacrato ognora la parte migliore di me stesso. Io vi ringrazio di questo ricordo che letifica il tardo parentale, da voi con l'usata bontà reso solenne di festeggiamenti; è un'attestazione che i nostri cuori si comprendono meglio che le nostre labbra non si esprimano. E se nel corso ben lungo invero di eventi, qualche volta essi parvero divisi da momentaneo dissenso, un vincolo sempre li strinse, li costrinse anzi a palpitare concordi, e fu l'amore per l'Italia.

La politica offre più d'un aspetto a chi la esercita; fortunatamente questa proteiformità non oltrepassa l'assetto esteriore, sicchè la sostanza, che sta tutta nel benessere e nella grandezza della nazione, rimane intatta. Chi può non volere tra noi che l'Italia sia grande e felice? Tale la sognammo nelle ore epiche del patrio riscatto, quando stretti in una sola fede in una sola speranza, incidemmo anche noi una pagina non peritura ma immortale nel volume della storia italiana. Il 1848 e il 1860, l'alfa e l'omega della rivoluzione nazionale scintillarono primamente in Sicilia, che con gli atti audaci, predicò il santo esempio al'e terre del continente. Non ho bisogno di ripetere quegli eventi memorandi, a voi che ne foste parte e testimoni, qui dove essi mirabilmente si svolsero. Ma riguardando al passato, possiamo gloriarci dell'iniziativa palermitana del 12 gennaio 1848, perchè il focoso impeto dei nostri concittadini fu per l'Europa attonita il segno del movimento universale, e della generale riscossa contro l'aborrita tirannide. Se le gelosie, i dissidi, i tradimenti parvero oscurare la stella della redenzione popolare e arrestarne il luminoso cammino, la sosta fu breve. Il 1860 spuntò alfine, ed illuminata dal sole della libertà, la coscienza nazionale battè imperiosamente alle porte della civiltà rinnovantesi. Sia orgoglio nostro questo ricordo che noi fummo i primi a proclamare il regno d'Italia! Quando il 14 maggio 1860 Garibaldi, divinatore e soldato, assumeva il potere in nome di Vittorio Emanuele, per noi, suoi compagni nella fatidica impresa, l'opera era compiuta: l'Italia era fatta! E l'avvenire le si schiudeva, purchè ciascuno intendesse i doveri che gli incombevano.

Trentacinque anni addietro, quando l'Austria era ancora padrona di Venezia e Roma era in mano del papa, dissi che la monarchia ci univa e che la repubblica ci avrebbe divisi. Non mi ingannai. A precisare i nostri attuali doveri, la stessa formola ripeto ancor oggi: Nella monarchia riposa l'unità e l'unità è condizione essenziale della nostra fortuna. L'avvenire della nazione è insidiato da opposti partiti che mirano ad infrangere l'opera composta a prezzo di tanti sacrifici e contro i faziosi della reazione e contro i settari dell'anarchia, noi dobbiamo stringerci, fedeli difensori, alla monarchia che simboleggia l'indissolubilità della patria. Questo è il compito nostro, e sono certo che concordi vi unirete a me per inviare un saluto ad Umberto di Savoia, il principe italiano ideale! *(entusiastici, prolungati applausi; grida di Viva il re! Viva Crispi!)*

PALERMO 5 (N). Dopo il discorso di Crispi, il senatore Della Verdura ringraziò Crispi della sua presenza, che risveglia le speranze e la fede. Concluse: Innalzando per voi il bicchiere auguriamo con voi all'Italia sempre maggior fortuna! In alto calici! uniamo un triplice grido di evviva all'Italia, al re, a Crispi!

Quindi il prosindaco Demartino dichiara che si unisce al duca della Verdura, bene augurando a Crispi. Ne lumeggia la patriotica figura. Alza il bicchiere alla salute di Crispi, auspicando che la preziosa sua esistenza sia conservata al servizio del re e della patria, all'amore dei cittadini, alla venerazione di tutti gli italiani.

Parlano ancora l'on. Paternò-Castello, rappresentante di Catania, Domenico Longo per Termini-Imerese, il deputato Santini in nome di Roma augurando che la Sicilia possa festeggiare il centesimo anniversario di Crispi, infine Carlo Rudinì che dopo un applaudito brindisi, si recò a baciare Crispi, mentre i presenti entusiasticamente applaudivano.

Crispi lasciò alle 8.40 il teatro, accompagnato da un'ovazione entusiastica.

Stasera la città è illuminata. Le musiche suonano nelle piazze. Al teatro Massimo vi è sorata di gala in onore di Crispi.

PALERMO 5 (N). Crispi inviò al *Giornale di Sicilia*: Essendomi assolutamente impossibile di rispondere singolarmente a tutti coloro che nella occasione del mio ottantesimo genetliaco, hanno voluto cortesemente inviarmi i loro auguri, con questa mia dichiarazione ringrazio le associazioni, le rappresentanze, i singoli cittadini, tutti quelli che hanno avuto la bontà di unirsi ad una dimostrazione di affetto che sarà per me indimenticabile. Sarò grato ai giornali che vorranno, riproducendo queste mie parole, farsi interpreti dei miei sentimenti di riconoscenza.

Il conflitto anglo-transvaaliano

(Nostro servizio telegrafico speciale)

L'ultimatum del Transvaal.

LONDRA 5 (N). La *Reuter* ha dalla Città del Capo in data di ieri: Ufficialmente si dichiara infondata la notizia che le truppe inglesi abbiano già varcato il confine dello Stato libero d'Orange.

Da Volksrust si annuncia che il termine accordato dal Transvaal all'Inghilterra per ritirare le sue truppe dal confine scade questa sera alle 5. Se l'Inghilterra fino a quell'ora non avrà corrisposto all'ultimatum del Transvaal questo aprirà le ostilità.

BRUSSELLES 5 (N). Si dice che l'inviato del Transvaal, Leyds, abbia ricevuto oggi dal suo Governo la comunicazione ufficiale dell'invio dell'*ultimatum* all'Inghilterra, nel quale si esige, entro 48 ore, il ritiro delle truppe inglesi dal confine del Transvaal.

La situazione alla frontiera del Natal. L'avanzata dei boeri. New Castle non può resistere.

LONDRA 5 (B). Il *Daily Telegraph* ha da Newcastle in data di ieri: I boeri occuparono durante la notte Laingeneck; essi sono numerosissimi e tengono occupate le montagne al sud-ovest di Volksrust. Oggi è incominciata l'avanzata dei boeri con una mossa generale in avanti dell'artiglieria. Il nostro corrispondente - continua il giornale - ci comunica d'aver udito dire che Majutahill verrà occupata domani. Gli inglesi s'accingono a sgomberare Natal dalla frontiera fino a Glenene. Il generale Symons ha già fatto i preparativi per poter sgomberare Newcastle entro 24 ore.

LONDRA 5 (N). La notizia della invasione su territorio inglese da parte dei boeri non è finora confermata ufficialmente. Si osserva però che Glenene il punto in cui è collocata l'artiglieria transvaaliana, è un valico per il quale passa l'unica strada carreggiabile che dalla colonia del Natal conduce a Pretoria. Se i boeri mantenessero quella posizione gl'inglesi sarebbero costretti a far un lungo giro per attaccarli essendo il passo inespugnabile.

New Castle che a quanto si assicura, è stata sgomberata dagl'inglesi non è altro che un villaggio fortificato, composto di qualche centinaio di case. Circa i movimenti delle truppe inglesi nella colonia del Natal i giornali, di comune accordo, non publicano nessuna notizia, per non offrir al nemico informazioni che gli riuscirebbero vantaggiose.

CITTA' DEL CAPO 5 (B). L'agenzia *Reuter* annuncia: Nella conferenza delle autorità militari, alla quale intervennero anche i generali Giorgio White e Forestier-Walker, White affermò che l'Inghilterra dispone di un sufficente nerbo di truppe per respingere qualsiasi attacco. White partirà questa sera per ferrovia per East-London, per imbarcarsi colà sul piroscafo *Scott* diretto a Durban.

LONDRA 5 (N). La *Reuter* ha da New-Castle in data del 4 corr: Un dispaccio giunto qui dal presidente dei ministri del Natal annuncia che le truppe inglesi non possono venir inviate in soccorso di New-Castle. I boeri hanno l'intenzione d'attaccare la città. Sarebbe inutile opporre loro resistenza in quel punto. Il presidente dei ministri consiglia di ordinare l'allontanamento delle donne e dei fanciulli dalla città e di consegnare poi la piazza senza resistenza ai boeri nel caso che si avanzassero per attaccarla.

NEW-CASTLE 5 (N). Un dispaccio del governo arrivato qui annuncia non esistere alcun motivo che giustifichi il panico scoppiato in città. Il dispaccio sedò l'inquietudine, che si era impossessata della popolazione.

Ancora un discorso di Krüger.

LONDRA 5 (B). La *Reuter* ha da Pretoria, 3: All'odierna seduta del *Volksraad* intervennero soltanto 14 deputati. Il presidente comunicò che in vista delle circostanze attuali il *Volksraad* fino a nuova disposizione venne sciolto.

Il presidente Krüger pronunciò un discorso in cui disse di poter invocare Dio come testimonio di quanto si è fatto per scongiurare la guerra.

Si è fatta ogni possibile concessione per dare il diritto di cittadinanza agli *uitländers*; ma questi hanno mostrato che non lo volevano punto. Se accadessero eventi gravi, non si dimentichi che la causa della repubblica è giusta.

Ancora trattative per il mantenimento della pace.

PRETORIA 5 (B). La *Reuter* annunzia: Si aspettano qui, per stasera, il primo ministro della colonia del capo Schreiner ed il presidente della lega degli *afrikanders*, Hofmaier, che verrebbero in missione semiufficiale con l'incarico di far pratiche nell'interesse del mantenimento della pace. Il Governo impartì alle truppe ed a tutti gli ufficiali istruzioni rigorose, proibendo loro severamente di violare il territorio inglese.

PRETORIA 5 (N). In questi circoli governativi non si sa nulla circa la pretesa missione del presidente dei ministri della Colonia del Capo, Schreiner, e del presidente della Lega degli *afrikanders*, Hofmaier, presso questo governo allo scopo di assicurare la pace.

LONDRA 5 (B). Il comitato esecutivo dell'Associazione liberale-nazionale approvò una risoluzione in cui si dichiara che le divergenze esistenti fra il Transvaal e l'Inghilterra non giustificano la situazione minacciosa nell'Africa meridionale e si deplora che la controversia per il diritto elettorale sia stata spostata, spingendola sul terreno della questione di sovranità. Nella risoluzione si confida che il Transvaal ora accorderà il diritto elettorale agli *uitländers* dopo 5 anni di dimora stabile, quando esso avrà ottenuto la certezza che la sua indipendenza resterà intatta. In fine si ricorda a lord Salisbury ch'egli è in dovere di proseguire le trattative tendenti allo scopo di assicurare la pace.

Gli indugi. — L'oro sequestrato.

LONDRA 5 (N). L'agenzia *Reuter* ha da Pretoria in data del 3: Il segretario di Stato Reitz comunicò oggi che la proclamazione dello stato di guerra è stata differita di alcuni giorni.

Le verghe d'oro sequestrate recentemente hanno un valore di 800.000 lire sterline. Si dice che si spera di sequestrare un'altra spedizione d'oro del valore di un milione di lire sterline.

LONDRA 5 (N). *ore 5.15 pom.* La *Reuter* dichiara infondata la voce secondo cui sarebbe già stata dichiarata la guerra al Transvaal.

Le spese per i preparativi inglesi.

LONDRA 5 (B). La *Reuter* comunica: A quanto si dice, il cancelliere del tesoro, per il coprimento delle spese provvisoriamente occorrenti per i preparativi guerreschi marittimi, chiederà già un credito di 3 milioni di sterline. Il Governo pregherà la Camera dei comuni di mettergli a disposizione una somma; questa non eccederà gli 8 milioni di sterline.

Le autorità militari stabiliscono tutti i particolari delle organizzazioni guerresche e del piano per la difesa della linea d'operazione attraverso il Natal. Lungo quella via dovranno essere eretti numerosi attendamenti per i depositi delle produzioni, munizioni ecc., di modo che le truppe, tosto dopo il loro sbarco, potranno essere inviate immediatamente sulla linea d'azione, senza che quindi vi subentri un ritardo nella disposizione. L'effettivo delle truppe destinate per l'Africa meridionale supera i 40.000 uomini.

BRISBANE 5 (N). Il Governo della colonia di Queensland (Australia) ha ricevuto l'ordine d'inviare il proprio contingente di truppe nell'Africa meridionale pel 31 corrente. Si fanno già i preparativi per l'invio di queste truppe.

Breve panico alla Borsa di Londra.

LONDRA 5 (N). Alla Borsa di oggi si ebbe per 10 minuti un panico generale, causato dalla notizia di un ulteriore aumento dello sconto della Banca. La ripresa seguì però tosto e specialmente i valori minerari sud-africani aumentarono presto. Le azioni delle miniere del *Rand*, offerte a 28, trovarono ben presto compratori. In complesso l'imminenza dello scoppio delle ostilità, dopo l'incertezza durata per molti mesi, ha prodotto addirittura un'impressione di sollievo.

Ufficiali tedeschi che vanno nel Transvaal.

BRUSSELLES 5 (N). Sono qui di passaggio parecchi ufficiali tedeschi che si recano nell'Africa meridionale. Ufficiali olandesi che avevano l'intenzione di recarsi pure colà, ne furono sconsigliati dall'inviato del Transvaal all'Aja, Leyds, che per ora si trova qui.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione del ministero Pelloux. ROMA 5 (N). Con la venuta che si fa di giorno in giorno più frequente di deputati dalle provincie si riesce ad ottenere per mezzo loro un concetto esatto dell'opinione che prevale, non solo fra i membri del Parlamento, ma anche nel paese, intorno alla situazione del ministero. Tutti - e intendo parlare anche di quegli uomini politici i quali si dichiarano ministeriali - vengono alla conclusione che il gabinetto è spacciato. A qualcuno dei più autorevoli si è osservato:

— E le elezioni generali?

— Ma che elezioni! - è stata la risposta - vi si è dovuto rinunziare, facendo di necessità virtù, sapendo cioè che al Ministero attuale non verrà concesso di fare appello al paese.

— Allora?

— Allora la cosa più probabile, per quanto agli osservatori superficiali sembri inverosimile, è che quella che sembrava una grossissima maggioranza il 29 giugno si sia squagliata ai calori estivi in modo da non aver più la forza di reggere il Ministero alle brezze autunnali del novembre.

ROMA 5 (N). La *Tribuna* conferma che il colloquio fra Pelloux e Sonnino avvenne per prendere gli accordi circa i lavori parlamentari, fra il Governo e il capo della maggioranza ministeriale.

ROMA 5 (N). L'*Agenzia italiana* assicura che nessuna domanda di esercizio provvisorio sarà presentata dal Governo.

I ministri italiani a consiglio. — ROMA 5 (N). Pelloux tornerà a Roma domenica essendosi trattenuto a Crema per affari privati. Nel pomeriggio di lunedì si convocherà il consiglio dei ministri a palazzo Braschi. Questo consiglio si dovrà occupare della compilazione del discorso della Corona e della nomina del presidente della Camera.

La riapertura della Camera italiana. ROMA 5 (N). Il re diede l'assenso perchè l'apertura del Parlamento si faccia il 15 novembre.

La Destra parlamentare austriaca e il gabinetto Clary. — VIENNA 5 (N). Il comitato esecutivo della Destra tenne oggi, sotto la presidenza del cav. Jaworski, una seduta, la quale durò dalle 4 pom. alle 7. Alla seduta intervennero i rappresentanti di tutti i gruppi della maggioranza e cioè: del *club* polacco, del gran possesso feudale, del partito popolare cattolico, del *club* degli slavi meridionali, del *club* rumeno e dei giovani czechi. Dopo una lunga ed animata discussione, durante la quale parlano i rappresentanti di tutti i gruppi, il comitato votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

„I partiti della Destra rimangono anche per l'avvenire uniti e compatti e sono decisi a realizzare il loro programma comune. Essi tenteranno di ottenere specialmente la soluzione definitiva del conflitto per le lingue, sulla base dell'equiparazione garantita a tutte le nazioni dell'Austria dalla Costituzione, e di conseguire la formazione di un Governo corrispondente alle condizioni della maggioranza".

VIENNA 5 (N). Intorno alla conferenza dei gruppi di Destra si dànno i seguenti particolari: Alla seduta intervennero i due ex-ministri delle finanze e del commercio, dott. Kaizl e barone Dipauli, i quali però non parteciparono alla discussione. Oratore principale fu il dott. Bilinski (polacco), il quale perorò caldamente per l'unione dei partiti di Destra, esortando gli czechi a non adottare contro il nuovo gabinetto la tattica ostruzionista.

Anche il capo dei clericali tedeschi dott. Kathrein parlò in questo senso.

Gli oratori czechi risposero che il loro partito rimarrà nell'unione della Destra alla condizione che questa dia loro aiuto per ottenere ciò che è un loro diritto. Del resto si riservarono piena libertà di azione.

Lo Jaworski (polacco) espresse l'opinione che il cambiamento di ministero non debba influire sull'esistenza della Destra.

Circa la revoca delle ordinanze sulle lingue non fu fatta parola, perchè allora sarebbe stato impossibile di votare un ordine del giorno comune della Destra.

L'ordine del giorno votato si presenta come un compromesso fra il *club* polacco ed il partito popolare cattolico ed esso non è punto riguardato, nei circoli parlamentari, come una dichiarazione di guerra al nuovo ministero.

Si ritiene come cosa certa che la Destra passerà ben presto all'opposizione. Essa non vuole però provocare l'immediata caduta del gabinetto Clary e non potrebbe nemmeno farlo, perchè il partito popolare cattolico non vuole seguire gli altri partiti di Destra per questa via. Gli sloveni dichiararono di voler procedere di conserva con gli czechi, ai quali promisero il loro più energico appoggio.

Le trattative del conte Clary coi partiti. VIENNA 5 (N). I deputati dott. Lueger e cav. Bilinski furono ricevuti oggi dal presidente dei ministri conte Clary, col quale ebbero lunghe conferenze. Il conte Clary si era recato, prima dell'udienza, a visitare il cav. Bilinski. Domani verranno ricevuti dal presidente dei ministri i deputati sloveni Povse e dott. Ferjancic ed il capo del grande possesso feudale, conte Palffy. Il conte Clary fece domandare a parecchi deputati czechi se essi si fermano a Vienna; risposero di essere in procinto di ritornare in patria. Essi non hanno ancora deciso se accetteranno d'intervenire ad una conferenza, alla quale il conte Clary intende invitarli.

L'ottimismo d'un ex ministro. VIENNA 5 (N). Il *Neues Wiener Tagblatt* pubblica un'intervista con l'ex ministro delle finanze, dott. Kaizl; questi giudica la situazione politica interna in senso tutto altro che pessimista. Egli dice che le divergenze fra gli czechi ed i tedeschi nella questione delle lingue non sono tanto gravi quanto si suppone. Gli czechi risentiranno naturalmente la revoca delle ordinanze sulle lingue come una penosa umiliazione. Perciò è da augurarsi che la nuova legge sulle lingue venga applicata presto, per diminuire la tensione causata dalla revoca delle ordinanze sulle lingue e per rendere finalmente possibile l'accordo nazionale generalmente desiderato.

Circa la tattica dei deputati czechi, il dott. Kaizl non potè dire nulla, di positivo, tranne questo che essi non desisteranno dalla lotta, fino a tanto che il conflitto delle lingue non sarà definitivamente appianato, ciò che non dovrà riuscire difficile visto che i punti di contrasto fra le due nazionalità nella loro essenza sono d'importanza minima. Il disegno di legge per la regolazione della questione delle lingue, purchè sia tale da meritare di essere seriamente discusso, non mancherà di avere un'influenza pacificante sui partiti.

Nuovi arresti per l'affare del complotto. PARIGI 5 (N). Nei corridoi del Senato si assicura che il presidente della commissione d'inchiesta dell'Alta Corte di giustizia, senatore Berenger, ha spiccato oggi parecchi mandati di cattura. Non si sa però contro quali persone gli stessi sieno diretti.

La campagna contro i filippini continua. FRANCOFORTE 5 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Nuova York. Dopo una conferenza con l'ammiraglio Dewey, il presidente Mac Kinley ha deciso d'inviare a Manilla una squadra con la nave ammiraglia *Brooklyn*, per riprendere con maggior energia la campagna nelle Filippine.

In previsione di disordini in Boemia. VIENNA 5 (N). Si dice che la presenza del luogotenente della Boemia, conte Coudenhove, a Vienna, stia in relazione con le misure da prendersi in previsione di eventuali disordini, che potrebbero scoppiare in Boemia in seguito alla revoca delle ordinanze sulle lingue.

Lo sciopero di Creuzot. - L'arbitraggio di Waldeck-Rousseau. PARIGI 5 (B). Il presidente dei ministri Waldeck Rousseau accetterà l'ufficio di arbitro nello sciopero di Creusot, se ambedue le parti, gli scioperanti ed il proprietario, s'accorderanno d'invocare la sua mediazione. Si dice che il proprietario delle miniere Schneider sia disposto ad accettare questa proposta.

PARIGI 5 (N). Il proprietario delle miniere del Creusot, Schneider, arriverà qui domani.

Egli verrà ricevuto subito dopo il suo arrivo dal presidente dei ministri Waldeck-Rousseau.

Il panamino galiziano. LEOPOLI 5 (B). Nel processo contro gli autori delle malversazioni presso la Cassa di risparmio galiziana fu escusso oggi il teste Koczynski l'ex-ragioniere dell'istituto, il quale espose il sistema di manipolazione vigente presso la Cassa di risparmio. Il teste affermò che il direttore Zima era un superiore di temperamento dispotico.

Fra sovrani e principi. MONZA 5 (N). Il re e i principi di Napoli sono partiti per Valdieri la scorsa notte.

VALDIERI 5 (N). Stamane alle 6, è giunto il re, coi principi di Napoli, ossequiati dalle autorità, dalla Società Operaia, da tutti i bambini dell'Asilo, che recitarono un componimento patriottico e offersero fiori. Le signore offersero uno splendido mazzo alla principessa di Napoli. Il re e i principi si intrattennero circa mezza ora su varie questioni interessanti la vallata, coi personaggi che li circondarono. I principi proseguirono per Sant' Anna, ove si farà la prima caccia a cui parteciperà anche la principessa Elena. Il re si tratterà qui sei giorni.

MONZA 5 (N). La regina è partita stamane per Stresa, per visitarvi la madre.

STRESA 5 (N). La regina è giunta a mezzodì, a bordo del „Verbano", accompagnata dalla duchessa di Genova madre, recatasi ad incontrarla a Laveno. Le autorità si recarono ad ossequiarla. La popolazione ed i forestieri villeggianti la acclamarono entusiasticamente. La città è imbandierata e festante.

Per la soppressione dell'ambasciata francese presso il Vaticano. PARIGI 5 (N). La commissione parlamentare al bilancio ha deliberato con 13 voti contro 5 di eliminare dal bilancio il credito per l'ambasciata presso il Vaticano.

PARIGI 5 (B). Si assicura che la Camera sarà convocata per il 3 novembre.

Per l'industria italiana. ROMA 5 (N). Si annunzia che il Marocco, dopo avere ritirato la cannoniera *Bascir*, intende ordinare due navi all'industria privata italiana.

Gli ingegneri a congresso. BONDENO 5 (N). Giunsero qui oggi gli ingegneri del congresso di Bologna. Visitarono le bonifiche e ripartirono dopo la colazione per Ferrara.

L'aumento delle entrate italiane. ROMA 5 (N). I risultati delle entrate principali dello Stato a tutto settembre, dànno una differenza in più di lire 12.580.577 sul periodo corrispondente dello scorso anno.

La ferrovia Massaua-Cassala. ROMA 5 (N). Si smentisce che il Governo abbia pensato alla costruzione di una ferrovia Massaua-Cassala.

Un congresso di archeologia cristiana. ROMA 5 (N). Nel prossimo aprile si terrà a Roma un congresso internazionale di archeologia cristiana.

Musicista morente. VIENNA 5 (N). Nello stato del direttore del conservatorio, maestro di cappella di Corte Fuchs, il quale tempo addietro era caduto ammalato con sintomi d'avvelenamento, è subentrato un peggioramento gravissimo. Si crede che l'infermo soccomberà nella notte.

Il trionfo della Duse a Berlino. BERLINO 5 (N). Eleonora Duse ha chiuso stasera il suo ciclo di rappresentazioni, producendosi nella parte di Clara nell'*Egmont*.

L'artista, cui furono presentate numerosissime ghirlande, fu applaudita ed acclamata freneticamente.

Una controversia a proposito delle nuove azioni del „Credit". VIENNA 5 (N). Il tribunale di commercio, giudicando nella causa della ditta Beer contro il *Credit*, ha deciso esser senza effetto legale il deliberato preso nell'ultimo congresso generale del *Credit*, secondo il quale ai fondatori dell'istituto veniva concesso il diritto di riservarsi un terzo delle azioni di nuova emissione. La motivazione di questa decisione è molto diffusa. Se la decisione, contro il quale il *Credit* interporrà ricorso, venisse approvata in seconda istanza, la questione assumerebbe grande importanza, perchè i fondatori, fra i quali sono Rothschild, i principi Schwarzenberg, il principe Liechtenstein ed altri, dovrebbero restituire le azioni assunte dagli stessi al corso di 330.

Aumento del piede d'interesse. LONDRA 5 (B). La Banca d'Inghilterra aumentò il saggio d'interesse bancario al 5 p. c.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Iersera, alle 7.20 presenti 38 consiglieri, sotto la presidenza del Podestà, il Consiglio tenne l'annunciata seduta.

Comunicazioni.

Il *Podestà* comunica una lettera del dott. Giovanni Artico, neo-nominato Dirigente municipale, con la quale ringrazia il Consiglio per la fiducia dimostratagli e promette di continuare a rendersene degno. Comunica pure un ringraziamento del prof. Basilio Cappelletti, per il trattamento di riposo accordatogli.

Due ricorsi respinti.

Il *Podestà* dà comunicazione di una decisione del Tribunale supremo dell'impero, in data 7 luglio, N. 209-210, con la quale si respinge il gravame interposto dal Comune di Trieste contro il divieto della Luogotenenza di Trieste, confermato dal Ministero dell'interno, di apporre nella sala del Consiglio una lapide ricordante il Congresso dei Podestà della Giulia, nel 15 gennaio 1899; e si respinge pure il gravame contro il decreto annullante l'invalidazione di Giovanni Nabergoi a consigliere municipale. Inoltre comunica un atto del Tribunale Amministrativo, col quale si dichiara che intorno ai succitati gravami esso non può aprire discussione essendo di competenza del Tribunale dell'impero.

Le dimissioni dei vice-presidenti e dei membri della Delegazione

Con rincrescimento il *Podestà* annunzia di aver ricevuto dagli onor. Moisè Luzzatto, e Giorgio Benussi due lettere con le quali dichiarano di deporre il mandato di vice-presidenti del Consiglio. Uguale dichiarazione in una lettera collettiva gli fu inviata da dieci membri della Delegazione municipale, onor. dott. M. Luzzatto, Giorgio Benussi, avv. Venezian, dott. Mazorana, avv. Costellos, dott. Morpurgo, Ventura, Vianello, avv. d'Angeli, dott. Piccoli.

Sul trattamento di queste rinuncie domanda al Consiglio di esprimersi.

L'on. *Cimadori* è certo di essere il fedele interprete del pensiero e degli intendimenti del Consiglio, nel dare espressione al vivo e profondo rammarico per queste dimissioni. Non si indugia sui motivi che hanno provocato questa crisi; nessuno ignora ch'essa è una conseguenza del voto di ieri. Egli si trova tuttora sotto l'impressione di questo avvenimento, e la sua impressione è tanto più dolorosa, pensando che i dimissionari sono indubbiamente i migliori uomini del Consiglio, i più autorevoli e più influenti membri del nostro partito; sono coloro che si trovarono sempre nelle prime file quando si trattò di combattere e vincere le battaglie per i comuni ideali (*bene, rumori*). Impressionato dalle conseguenze che questa crisi può apportare, mentre si sta trattando il grande prestito comunale e mentre si sta per risolvere almeno in modo provvisorio la questione dell'acqua, ritenendo che tali questioni rendano indispensabile la partecipazione di quelli uomini ai lavori municipali, fa formale proposta che il sig. Podestà faccia le opportune pratiche per far ritornare i rinunciatari sulla loro determinazione. Non ignora la situazione del signor Podestà, dato il carattere del voto di ieri; ma si lusinga tuttavia ch'esso saprà conformare la sua azione agli interessi del paese.

L'on. *Moisè Luzzatto*: Non ha il mandato di fare una dichiarazione a nome dei suoi colleghi che hanno rinunciato all'ufficio di membri della Delegazione municipale, ma crede di poterne interpretare i sentimenti. I motivi che, se non erra, indussero i rinunciatari al loro proposito, non risiedono nel voto enunciato dal Consiglio, sebbene si trattasse di argomento gravissimo e che oltrepassa la cerchia semplicemente amministrativa, e neppure nell'insolita e quasi dimostrativa maggioranza dell'opposizione, ma risiede che nel significato che prima della votazione veniva al voto stesso attribuito dalla più autorevole persona del Consiglio, significato ch'era lungi dagli intendimenti dei proponenti e col quale si ammetteva l'esistenza di un antagonismo fra i due poteri e si voleva allargare l'abisso, qualora questo fosse esistito.

Gli piace di constatare che il deliberato della maggioranza della Delegazione non fu inspirato da miserabili bizze e da meschini risentimenti di un malinteso amor proprio offeso, ma semplicemente suonava dignitosa protesta perfettamente costituzionale contro l'eventuale introduzione di teorie e di principi che pur con la tendenza, assai legittima, di tener alto il prestigio e di conservare intatta e incolume l'autorità dell'Esecutivo e del suo capo, inconsciamente forse tendono ad allargarne i confini, turbando così quell'armonia e quell'equilibrio di poteri che sono indispensabili ad un sano sviluppo d'un organismo costituzionale e parlamentare.

Viste le considerazioni esposte, che sono d'un carattere assolutamente oggettivo e per nulla offensivo, dichiara che non potrebbe recedere dalla determinazione annunciata. Del resto promette di continuare a portar il contributo delle sue forze all'amministrazione comunale in tutti i suoi rami.

Dichiarano pure di non intendere di ritirare le date dimissioni gli onor. Morpurgo, Benussi, d'Angeli, Ventura e Mazorana. L'on. Morpurgo dice che uguale dichiarazione è autorizzato a fare anche a nome degli onor. Piccoli e Venezian, assenti.

Dei dimissionari, l'on. Costellos è assente, quindi soltanto l'on. Vianello, presente, non si associa alla dichiarazione dell'on. Luzzatto.

Il *Podestà* chiede all'on. Cimadori se mantiene la sua proposta.

Cimadori dichiara che la ritira.

Il *Podestà* dichiara che porrà all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio la nomina dei due vice-presidenti ed il completamento della Delegazione (*una voce dalla galleria: Viva Dompieri!*).

Il posto di direttore dell'Ufficio statistico-anagrafico.

Cimadori interroga il Podestà, sul concorso per il posto di assessore, rimasto vacante per la promozione del dott. Artico, ed avendogli il Podestà dichiarato che il concorso, a brevissima scadenza, sarà aperto subito, domanda l'urgenza sopra una proposta tendente a portare la carica di direttore dell'Ufficio statistico-anagrafico alla terza categoria di emolumento.

Approvata l'urgenza, l'on. *Cimadori* svolge la sua proposta, facendo rilevare essere conveniente che l'Ufficio di statistica rimanga autonomo, con un direttore stabile. Attualmente quell'ufficio è considerato quasi un posto di passaggio per i concepisti che stanno per diventare segretari di Consiglio od assessori. In tal modo avviene che spesso un direttore della statistica, non è neppur sei mesi nel suo nuovo posto, che ne viene tolto per essere promosso. Gli inconvenienti di questo stato di cose sono evidenti e non c'è bisogno di farli rilevare.

Il *Podestà* divide in parte le idee svolte dall'on. Cimadori. Crede che si potrebbe fare del direttore della statistica il IX assessore, anche per evitare ad esso di trovarsi in una specie di dipendenza dagli assessori.

Cimadori: La trasformazione del posto di direttore della statistica in un assessorato sarebbe un regresso, portando essa all'accentramento, mentre attualmente l'autonomia di quell'Ufficio risponde ai moderni concetti d'un sano decentramento. Del resto, per regolare i rapporti di dipendenza dell'Ufficio statistico dal Municipio, la Commissione ad esso preposta si riserva entro il venturo gennaio di presentare al Consiglio analogo regolamento.

Luzzatto Moisè. S'è accorto altre volte dell'anormale situazione dell'Ufficio statistico. Crede sarebbe conveniente che anzichè ad un impiegato assolto legale, esso fosse affidato ad uno specialista in statistica. Ma poichè oggi non c'è il caso di prendere così radicale provvedimento, trova opportuno che sia mantenuta alla sua direzione la persona che attualmente vi si trova, facendogli un trattamento che lo ponga allo stesso grado degli assessori. Per quanto riguarda la questione dei rapporti di dipendenza, trova che, come sezione autonoma, l'Ufficio statistico si troverebbe nelle identiche condizioni del Fisicato e dell'Ufficio tecnico, i capi dei quali sono subordinati al Municipio ma non in rapporti di dipendenza con gli assessori.

Chiusa la discussione il *Podestà* pone a voti la proposta dell'on. Cimadori, che il posto di Direttore della Statistica venga portato alla terza classe di rango.

E' approvata all'unanimità.

Le trattative con l'Aurisina per l'ampliamento dell'Acquedotto.

Il segretario signor Marchig dà lettura della riferta contenente le note puntazioni dell'Aurisina e che si chiude con la proposta da noi pubblicata e lungamente commentata in questi giorni.

Il Podestà apre la discussione e annunzia che ha pregato il protofisico e il direttore dell'Ufficio tecnico di volersi tenere a disposizione del Consiglio per tutti quegli schiarimenti che fossero chiesti.

Spadoni dice di dover fare a nome proprio e dei suoi amici una breve dichiarazione. Benchè sia convinto che coll'imprendere un provvedimento provvisorio di soverchia ampiezza si corre grave rischio di rimandare alle calende greche quel provvedimento definitivo che s'impone ed è un sacro dovere del Consiglio; benchè ritenga per certo che le trattative con l'Aurisina saranno infruttuose, perchè manca la base principale del provvedimento proposto, e cioè i 20000 m. c. d'acqua, mentre le sorgenti d'Aurisina non possono darne più di 9000 nelle 24 ore; tuttavia, affinchè non si possa dire che hanno osteggiato un provvedimento di assoluta necessità ed urgenza, i suoi amici ed egli voteranno in favore della proposta in presentazione.

Geiringer. Fin dal 1886, quando la Società d'Aurisina presentò un progetto grandioso, che secondo essa doveva sopperire a tutti i bisogni della città, in sostituzione del Bistrizza-Recca, la Commissione ai provvedimenti d'acqua, della quale l'on. Geiringer fu relatore, propose il passaggio all'ordine del giorno su quella offerta e il Consiglio approvò quella proposta, se ben ricorda, all'unanimità. I motivi prevalenti che indussero la Commissione a proporre di non entrare in trattative con l'Aurisina erano riferibili alla qualità ed alla quantità dell'acqua di cui questa poteva disporre. In quanto alla qualità, con filtri ed altre precauzioni del genere sarebbe stato ancora possibile rimediare; ma rispetto alla quantità, il limite di 20.000 m. c. che allora era considerato sufficente ai bisogni della città, fu ritenuto irraggiungibile; ossia si poteva raggiungerlo soltanto quando non ce n'era bisogno. Nei tempi di magra, quando la necessità d'acqua si fa maggiore, le fonti dell'Aurisina davano un quantitativo di molto inferiore a quello designato. Non si può dunque ampliare l'attuale acquedotto fino alla portata di 20.000 m. c. perchè non sarebbe coerenza il fare l'ampliamento e che poi dovesse mancare l'acqua. Ora, visto che il bisogno stringe e che effettivamente l'Aurisina può dare qualche migliaio di metri cubi in più di quelli che dà adesso, la situazione pargli tanto grave da non potersi opporre all'apertura delle trattative. Non bisogna però eccedere nelle richieste. I 12.000 metri cubi che già furono proposti dall'Aurisina, pargli basterebbero per un provvedimento provvisorio, con che si avrebbe più che raddoppiata la quantità d'acqua attualmente disponibile, in modo da bastare per un periodo di 8 o 9 anni. Raccomanda perciò al Consiglio, se trova giuste le sue idee, di voler fissare che l'ampliamento dell'acquedotto d'Aurisina sia limitato a 12.000 m. c. D'altro canto, egli crede che neppure i 9 anni che mancano all'espiro della concessione dell'Aurisina saranno sufficenti all'attuazione del completo provvedimento Bistrizza-Recca. Tenendo presente questa circostanza, egli crede sia da dedurne la possibilità di ottenere dall'Aurisina trattative più convenienti. E' certo infatti che, se la Società potesse contare sopra un limite di tempo più lungo per l'ammortizzazione delle opere di ampliamento, sarebbe in grado di fare al Comune migliori condizioni anche dal lato finanziario. Perciò forse 4 o 5 anni di prolungazione del privilegio si potrebbero concedere. Non facciamoci illusioni: prima di quel tempo non si può contare di veder scorrere nelle nostre valli le acque della Bistrizza e del Recca.

Da ultimo gli sia permessa una constatazione. Non credeva che il tempo sarebbe stato così presto galantuomo nel dargli ragione per essersi opposto alla soppressione della Commissione ai provvedimenti d'acqua. Come si è visto la Delegazione è un ente che va soggetto a improvvise catastrofi (*ilarità*); per motivi tutt'altro che idraulici, essa ora manca nè sarà tanto facile ricostituirla, mentre la conclusione delle trattative con l'Aurisina è di estrema urgenza. Perciò, non appena spirato il termine di 6 mesi prescritto dallo statuto per la ripresentazione di una proposta caduta, proporrà che si ristabilisca la Commissione ai provvedimenti d'acqua.

Una voce: Non c'è bisogno del termine di 6 mesi!

Geiringer. Ah sì? Allora la presento subito (*ilarità*). Intanto raccomando al Consiglio di voler far sue le idee che mi sono permesso di esporre.

Podestà. Invita il direttore dell'Ufficio tecnico ad esporre i dati raccolti intorno alle misurazioni alle fonti d'Aurisina.

Ing. Lorenzutti. L'anno scorso furono fatte misurazioni alle sorgenti N. 5, 6 e 7, allacciate di fresco; per le vecchie sorgenti si sa già che la loro portata minima è di 6000 m. c. nelle 24 ore. Le sorgenti N. 5, 6 e 7, misurate durante un periodo di siccità, il 12 ottobre 1898, diedero una portata di 7983 m. c. nelle 24 ore. Sopravvenuta la pioggia, quella portata ascese a 35000 m. c.; cessata la pioggia intensa, ridiscese a 12424 m. c. nelle 24 ore. Questa ultima misurazione fu fatta il 24 novembre. Da allora non si fecero più misurazioni durante l'inverno. In estate, una misurazione fatta nel mese di luglio, durante un lungo periodo di siccità, diede una portata, sempre per le stesse fonti, di 8714 m. c. nelle 24 ore. In quanto alle fonti 1, 2, 3 e 4, la loro positura sotto il livello del mare non permette adesso una misurazione esatta; ma un calcolo approssimativo permette di stabilire che l'acqua che sgorga in mare non sia meno di 3 a 4000 metri cubi. Complessivamente dunque, fra le vecchie polle, quelle recentemente allacciate e quelle che sgorgano in mare, la portata delle fonti di Aurisina sarebbe di 17 a 18.000 metri cubi nelle 24 ore.

Spadoni. Persona la cui attendibilità è superiore ad ogni sospetto e la competenza generalmente riconosciuta, gli ha scritto una lettera, autorizzandolo a farne l'uso che crede, valendosene anche pubblicamente. Quella persona è l'ing. Ducati. In un sopraluogo da lui fatto assieme all'ing. Picciola il 21 settembre 1895, trovò che le sorgenti N. 5, 6 e 7 davano una portata di 3000 m. c. nelle 24 ore; il 22 settembre, assieme all'ing. Doria, constatò una portata di 2000 m. c.; il 24 febbraio 1896, 4500 m. c.; l'11 settembre 1898, 3000 metri cubi. Complessivamente adunque, le sorgenti allacciate non hanno mai dato una portata maggiore di 9000 metri cubi; e per di più l'anno scorso non fu anno di magra eccezionale, chè si ebbero anzi piogge frequenti. Chi asserisce il contrario afferma cosa non vera.

Morpurgo. La cosa è assai seria; come eccezionale è la procedura seguita dall'on. Spadoni. Il venir qui ad opporre agli organi tecnici del Comune le dichiarazioni di un ingegnere privato, mette in grave imbarazzo il Consiglio. Questa è la procedura che conduce di solito alla nomina dei periti esteri, i quali danno poi quei pareri così espliciti che tutti conoscono. Ad ogni modo le affermazioni portate qui dall'on. Spadoni non possono più essere ignorate; domanda perciò che venga messa in chiaro la grave accusa.

Geiringer. Rileva che ogni qualvolta si viene a parlare di quantitativi d'acqua siamo sempre alla solita, di non saper niente per mancanza di regolari misurazioni. Di tutte le acque ci siamo occupati, ma ad onta delle sue continue insistenze, di nessuna abbiamo un quadro sistematico e regolare. E adesso che siamo come si suol dire con l'acqua alla gola - in senso molto figurato perchè purtroppo l'acqua è molto lontana dalle nostre gole - mentre, come in Africa, le donne dei sobborghi devono far battaglia per avere un mastello d'acqua, non sappiamo ancora nulla di quello che prima di ogni altra cosa sarebbe indispensabile sapere. Le indicazioni fornite dal direttore dell'Ufficio tecnico si riferiscono a due determinati periodi dell'anno scorso ma non possono dare un concetto sicuro della portata minimale delle fonti d'Aurisina. Vi sarà stata una comune siccità estiva, come una siccità iemale, ma da non potersi paragonare per esempio alla siccità del 1868. Senza un lungo e ordinato periodo di misurazioni non è possibile farsi un'idea esatta dell'acqua che si potrà avere. Anch'egli ritiene pericolosa l'illusione dei 20.000 m. c., la quale farebbe sì che per molto tempo non si penserebbe più al provvedimento definitivo. A malgrado dunque delle indicazioni fornite dall'ing. Lorenzutti, che non sembrangli apodittiche, persiste nelle sue raccomandazioni.

Mazorana. La discussione è entrata in molti dettagli, mentre si trattava d'impartire alla Delegazione un incarico di massima (*proteste*). Ma poichè altri vi sono entrati, li seguirà anch'egli nei particolari. Per quanto riguarda le misurazioni, è noto che in un terreno idrico come il nostro, le portate vanno soggette a frequenti e grandi variazioni...

Geiringer. Appunto per questo bisogna fare misurazioni regolari.

Mazorana. Intende dire che si possono avere risultati differenti a brevi intervalli senza che sia da tacciare di menzogna chi eseguì le misurazioni. Così per lui sono egualmente attendibili quelle eseguite dall'ing. Lorenzutti e quelle fatte dall'ing. Ducati. In quanto alle siccità eccezionali è quasi provato ormai che si verificano pressochè normalmente ogni 35 anni, e di ciò non può essere tenuto calcolo nell'adozione di un provvedimento. Non divide i timori dei preopinanti che l'ampliamento dell'Aurisina fino a 20.000 metri cubi possa far rimandare alle calende greche il provvedimento Bistrizza-Recca. Il consumo cresce rapidamente e da un calcolo che l'oratore espone, desume che nel 1909, anche coi 18000 metri cubi (se non saranno proprio 20000) che l'Aurisina potrà darci saremo di nuovo alle attuali ristrettezze e il provvedimento completo e definitivo si imporrà ineluttabilmente. Perciò pargli troppo meschina la riduzione a 12000 m. c. suggerita dall'on. Geiringer, tanto più che la spesa sarebbe di poco inferiore, rimanendo invariato il costo delle espropriazioni. Anzichè diminuire la portata e prolungare la concessione all'Aurisina, preferisce lasciare ch'essa venda tutti i 18 o 20.000 m. c. d'acqua mantenendo fermi i limiti della concessione.

Morpurgo. Dei dettagli che si son venuti esponendo, uno o due sono troppo importanti perchè non siano messi bene in rilievo. Intanto ormai prevale il convincimento che gli sperati 20.000 m. c. d'acqua nelle fonti d'Aurisina non ci siano. Nel dare incarico alla Delegazione di condurre le trattative, si dovrà tenere stretto conto di ciò, perchè sarebbe veramente straordinario che si ampliasse l'acquedotto per 20000 m. c. e che poi l'acqua non ci fosse!

D'Angeli. Vuole far presente alla futura Delegazione, che dovrà condurre le trattative con l'Aurisina, quali sieno le condizioni di fatto e di diritto in cui si trova il Comune rispetto ad essa. Come è noto, il 13 marzo 1909 l'acquedotto d'Aurisina passa in comproprietà del Comune e dello Stato. Dunque tutte le spese che il Comune facesse intorno all'acquedotto, andranno per metà a beneficio dello Stato. Dunque allora, per adoperare l'acqua, il Comune dovrà mettersi d'accordo con lo Stato e ciò senza riguardo alle spese fatte. L'unico punto di partenza, l'unica base possibile di questo accordo sarebbe l'utile che l'Aurisina ricavava dal suo acquedotto. E' pretta illusione il ritenere che il Governo possa far gettito di un largo cespite che per metà gli spetta. Sia pure largheggiando, esso chiederà che il Comune gli assicuri un reddito proporzionato a quello che fruiva l'Aurisina. Col fare spese per aumentare la potenzialità dell'acquedotto, noi miglioriamo quindi le condizioni di questo nostro futuro consocio. Ma v'è di più. La Meridionale, che è venuta in possesso del diritto di esercitare le fonti e che a questo diritto rinunziò per 50 anni a favore dell'Aurisina, rientratane in possesso, se lo farà certamente pagare dal Comune. C'è poi la Ferrovia dello Stato, la quale, valendosi del primo documento di concessione, potrebbe dire alla Meridionale: „Spetta a me il diritto di esercire le fonti, perchè voi non ne avete sfruttato che una piccola parte e tutto il soprappiù è rimasto mio". Allora il disgraziato nostro Comune si troverebbe in pieno conflitto a dover lottare e discutere con tutti questi Enti: Governo, Meridionale e Ferrovia dello Stato, i quali non hanno mai dato prove di soverchia benevolenza per Trieste. Ora, perchè spendere 2 milioni e 300.000 fiorini, con l'animo sicuro non solo di fare un pessimo affare per il presente, ma di peggiorare le nostre condizioni per l'avvenire, e cioè all'espiro della concessione all'Aurisina?

Se ancora potremo nel frattempo condurre a termine il provvedimento Bistrizza-Recca, meno male; ma se saremo costretti a trattare con tutti questi consoci e comproprietari dell'acquedotto e delle fonti, ci troveremo in condizioni molto critiche. Frattanto, per 5000 m. c. giornalieri d'acqua, il minimo che occorra al Comune per provvedere ai servizi pubblici e all'acqua gratuita per le classi povere, noi avremo speso 201.700 fiorini all'anno, e cioè complessivamente 4 milioni, oltre ai 2.300.000 pel costo delle opere. Senza contare che lasciamo i contribuenti nella dura necessità di pagare l'acqua a 37 soldi il metro cubo. E' chiaro adunque che con modeste imposte noi potremmo trarre da essi con tutta tranquillità il necessario per il provvedimento d'acqua. Essi spendono ora 700.000 fiorini all'anno, a profitto di una Società privata; con eguale somma il Comune potrebbe, com'è suo dovere, fornire d'acqua tutti i cittadini indistintamente, e ripartire l'aggravio in giusta proporzione fra coloro che possono pagare.

Con l'adozione di un provvedimento qual'è proposto dall'Aurisina, noi allontaneremmo senza dubbio il provvedimento definitivo, checchè ne dica l'on. Mazorana, sempre pieno di calore, d'entusiasmo e d'ottimismo. Ritiene inutile discutere le puntazioni: non v'è in esse articolo che non si presti ad una critica acerba e demolitrice. Non comprende come la mente eletta del Podestà abbia potuto ritenere che le puntazioni fossero atte a servir di base alle trattative, mentre tutto in esse è perfettamente contrario all'interesse cittadino. E' vero che il bisogno stringe, ma ciò deriva anche da un po' di negligenza alla quale si deve porre pronto riparo. Perchè procedettero con tanta lentezza i lavori dei cunicoli di San Giovanni? perchè non si fecero le necessarie misurazioni delle altre acque messe in vista per un provvedimento provvisorio?

Rispetto all'Aurisina, egli potrebbe aderire ad un sacrificio proporzionato ai bisogni del momento, e cioè un aumento di 5000 m. c. con un contributo massimo del Comune di 4 a 500.000 fiorini, e previo accordo per una riduzione del prezzi, poichè il Comune paga già ora 94000 fiorini all'anno per l'acqua. In pari tempo dev'essere proseguita energicamente l'opera del grande provvedimento. Non concorda con l'on. Geiringer che vi abbisognino ancora 13 o 14 anni; ritiene che quando si voglia veramente farlo - ed è per noi non solo necessità, ma anche questione di coscienza - non si debba tardare tanto. Era suo intendimento di proporre l'immediata presentazione al Consiglio del progetto Smreker, ma il ritardo nell'approntamento delle tavole chieste alcuni mesi fa dall'onor. Geiringer, glielo ha impedito. Si riserva però di farlo, se occorrerà, alla prima occasione.

Geiringer. Riferendosi all'on. Mazorana, rileva che non ha tacciato di menzognera nessuna delle misurazioni comunicate stasera al Consiglio. Ha detto soltanto che per la mancanza di una tabella sistematica di misurazioni, non poteva accettare come minimale la portata che l'ingegnere Lorenzutti ha rilevato.

In quanto alle osservazioni dell'onorevole d'Angeli, è d'accordo che le puntazioni non possono servir di base alle trattative; egli ha pensato però che un breve prolungamento della concessione potrebbe migliorare molto le cose ed essere volto a profitto anche dei consumatori privati. Riassume quindi le sue proposte: limitazione dell'ampliamento a 12.000 m. c. giornalieri; eventuale prolungazione per 5 anni del privilegio; rimesso al discernimento dei delegati il tenere conto delle osservazioni mosse dall'on. d'Angeli.

Podestà. Poichè non si tratta di una deliberazione definitiva ma di trattative che verranno poi sottoposte all'approvazione del Consiglio, l'on. Geiringer potrebbe forse limitarsi ad una raccomandazione, che per la sua autorevolezza sarà certo ascoltata dai delegati. *Geiringer* aderisce.

Dopo ciò il Podestà mette ai voti la proposta della Delegazione.

E' approvata a grandissima maggioranza.

La seduta è tolta alle 9.10.

H. Wachenhusen 32)

IL GOLGOTA DI UN CUORE

A tali detti il mio cuore sussultò ed una vampa di fuoco mi salì alla fronte. Volsi il capo per non tradire con quel rossore la mia emozione, non volendo che la mamma si avvedesse, che sapevo da molto tempo quanto ella aveva appena scoperto.

— Sta in guardia, Paola! - soggiunse la mamma. - Radom è povero! Si dice che fu adottato da un suo zio ricchissimo, ma dei parenti più prossimi gli contrastarono l'eredità dopo la morte del suo benefattore, e vinsero la causa.

— E se fosse vero? - domandai apparentemente indifferente. - Del resto ritengo, mamma, che tu ti sbagli.

Mia madre tacque. Pareva che riflettesse, e da un certo tentennare del capo compresi che desiderava di ingannarsi. Me ne sentii offesa più per Radom che per me.

— Astrazion fatta dalla tua supposizione erronea, mamma - soggiunsi parlando con calma - mi pare che il barone sia il cavaliere più spiritoso, amabile ed interessante di tutti quanti conosciamo. Confrontalo col marchese di Chevreux, quel laboratorio chimico, quell'enciclopedia ambulante, della quale sdebita nei suoi discorsi intere pagine a memoria: oppure col tenente barone Langenbach, uno scapestrato ingolfato nei debiti fino sopra la testa, che conosce al centesimo l'ammontare della dote di tutte le signorine ricche della città, e calcola se, fra queste doti, ve ne è una sufficente per soddisfare i suoi creditori. Fa passare in rassegna tutti gli altri che mi ripetono sempre gli stessi discorsi, le stesse frasi insulse, tantochè so cosa mi diranno prima che aprano bocca. E tu dici povero il barone Radom, che ha innanzi a sè una splendida carriera diplomatica, ed è un Creso di fronte agli altri, che con la brillante uniforme ricoprono la loro dorata miseria!! Che m'importa se un uomo è povero di sostanze, quando è così ricco di mente e di cuore!

— Non è guari molto tempo, Paola, che tu parlavi di Radom, che io vedo del resto assai volontieri, in modo ben diverso. Lo chiamavi un presuntuoso, un ineducato; ti lagnavi della sua noncuranza a tuo riguardo.

— Sì, mamma, è vero! Non lo conoscevo, ed egli non voleva farsi conoscere. Non so spiegarmi ancora perchè si mostrava con noi così sostenuto ed indifferente, ed un senso di delicatezza mi ha impedito sin qui di domandarglielo.

La mamma troncò il discorso, e cominciò a parlare della prossima venuta di Ermanno. Comprendevo che contava le ore ed i minuti. Ella faceva dei progetti; si vedeva già al fianco di quel figlio così bello e che tutti ammiravano. La gioia di rivederlo faceva dimenticare al suo cuore di madre tutte le offese ricevute da lui.

CAPITOLO XII.

Ermanno era arrivato, ed aveva preso alloggio nel primario albergo della capitale, occupandone tutto il primo piano.

Aveva al suo seguito un intendente, un corriere, parecchi domestici, scudieri, palafrenieri, cavalli, equipaggi, in una parola un vero treno da principe.

La sua prima visita fu molto cerimoniosa e punto cordiale. Baciò la mano alla mamma, mi sfiorò appena la fronte con un bacio, e non si mostrò affatto commosso della gioia che brillava sul volto della mamma, che non si stancava di guardarlo, con sguardi pieni d'orgoglio e di ammirazione.

Mentre mia madre, una donna per solito così calma e riflessiva, nuotava in un mare di giubilo, e sembrava rapita in estasi contemplando quel figlio che non vedeva da alcuni anni, io compresi finalmente a quale causa attribuire le sue tristezze, i malumori che l'assalivano di sovente, e che io credevo motivati dai frequenti malesseri dei quali soffriva. Quel figlio le mancava, e nel segreto del suo cuore si rimproverava amaramente di essersi separata da lui. Più il tempo passava, e tanto maggiore si faceva in lei il desiderio di rivederlo. Per quanto mi amasse, io non bastavo a colmare nel suo cuore l'immenso vuoto lasciatovi da mio fratello.

Provai un vero piacere vedendola, direi quasi risorgere, nella contemplazione di quel figlio tanto desiderato. Mi sforzavo di scusare la freddezza di Ermanno, dicendomi che un uomo del suo carattere, abituato al gran mondo, ammirato e festeggiato da tutti, non poteva avere per la sua famiglia un'affezione molto profonda, e che specialmente la lunga separazione aveva rallentato quei vincoli naturali che ci univano.

Ma, mentre la mamma lo ascoltava entusiasmata, le sue parole mi suonavano all'orecchio, fredde e quasi sprezzanti come nei tempi passati.

Per me, sua sorella, che aveva lasciato proprio nel momento in cui dalla giovanetta si sviluppa la donna, non ebbe neppure uno sguardo, nè una tenera espressione. Pareva che per lui fossi sempre la fanciulla insignificante, della quale non valeva la pena di occuparsi.

L'assoluta indifferenza di mio fratello per la mia persona, [illegible] mia vanità, ed è forse a questo sentimento che si deve attribuire se, da parte mia, non ero propensa ad ammirare tutto quanto mia madre trovava di ammirabile in lui.

Benchè non potessi illudermi sull'intenzione di Ermanno, di rimanere per me quasi un estraneo come lo era sempre stato, e per quanto mi dispiacessero in un giovane della sua età, quei modi di *viveur blasé* che ostentava, pure decisi di mostrarmi con lui amabile ed affettuosa, almeno in apparenza, specialmente per compiacere mia madre.

Rimase con noi a colazione, annunciandoci che sarebbe tornato a vederci soltanto fra alcuni giorni, giacchè aveva molte visite da fare.

A quest'annuncio, una leggera nube offuscò la fronte così serena di mia madre; ma ella comprese che la società aveva dei diritti sul giovane e brillante conte M., e che ella doveva rassegnarsi a dividere con essa i suoi.

Durante il *déjeûner* Ermanno ci intrattenne in modo così piacevole ed interessante, che mi sentivo veramente riconciliata con lui; e sarei stata disposta ad amarlo se si fosse sempre mostrato così.

La conversazione ci portò a discorrere dell'alta società della capitale, nella quale

L'imperialismo del Podestà. Abbiamo detto ieri che il Podestà, lasciandosi trasportare dal suo temperamento, ha provocato una grave, improvvisa e non necessaria crisi.

Il contegno tenuto dal Podestà nella seduta di iersera ci induce a rettificare questa nostra prima impressione. Il Podestà non si è lasciato trasportare punto nè poco. Tutto induce a ritenere che egli ha voluto la crisi per isbarazzarsi degli uomini che intivano troppo spesso col piegarsi alla sua volontà, ma che pur pure, pel loro valore, pel loro patriotismo, per le cognizioni che avevano nella pubblica amministrazione, lo disturbavano, lo seccavano nel suo imperialismo.

Il Podestà non ha avuto iersera una parola per deplorare una crisi provocata dalle sue dichiarazioni; egli non ha aperto bocca per deplorare le dimissioni di un uomo come Moisè Luzzatto, il Nestore dei consiglieri municipali, che da 33 anni siede in Consiglio e da 17 ne è primo vicepresidente. Egli non ha creduto nè doveroso, nè opportuno, nè conveniente di esprimere il suo rammarico per le dimissioni di un patriota che il Consiglio ha voluto solennemente proclamare „cittadino onorario"; alta distinzione che ben di rado viene conferita, tanto che il dott. Moisè Luzzatto è il solo vivente insignito di tale onorificenza.

Nulla! neppure quel poco che sarebbe stato dettato dalla più elementare cortesia parlamentare.

Guglielmo II a scartamento ridotto, il Podestà di Trieste ha provocato le dimissioni di uomini benemeriti, ma, meno garbato di lui, non ha voluto salvare neanche le forme. Però Guglielmo si ritiene imperatore di Germania per diritto divino, mentre il dott. Dompieri è Podestà soltanto per libera elezione dei suoi colleghi.

Il nuovo dirigente municipale. Iermattina il dott. Artico prestava il prescritto giuramento nelle mani del Podestà, e a mezzogiorno prendeva possesso del suo nuovo ufficio di Dirigente gli uffici municipali.

Il dott. Giovanni Artico, che viene così a succedere al compianto dott. Zaccaria Gandusio, è nato nel 1851. Studiò nel Ginnasio comunale, e quindi all'Università di Graz, ove nel 1874 conseguì la laurea in legge. Entrò nell'istesso anno ai servizi del Comune.

Nel 1886 fu nominato assessore e gli venne affidata la sezione industriale, alla quale fu aggiunto nel 1891 il referato del culto.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Dai signori M. B. ed F. F. c. 7; per avere scherzato coi dolci, alla cena di Enrichetta e Vittorio, c. 1.60.

Per la Cassa centrale, pro gruppo di Lussinpiccolo, ci pervennero:

Da un enigmofilo, per aver vinto una scommessa, perduta da un altro enigmofilo causa un errore contenuto in una sciarada del *Piccolo della sera*, cor. 2.

Il lawn-tennis all' Unione Ginnastica. La sezione *Tennistica* ha bandito le annuali gare per la chiusura della stagione.

Le gare saranno 3 e cioè: Gara singolare per uomo; gara per coppia uomini; gara per coppia uomo e donna.

I premi consisteranno in medaglie d'argento dorato, d'argento e bronzo.

Le inscrizioni si ricevono dai membri della Commissione a tutto domenica 8 corrente.

Nella settimana ventura avranno luogo le gare eliminatorie e presumibilmente domenica 15 corr. avranno luogo le definitive che promettono di riuscire interessantissime.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Vidotto, dai signori F.lli Frenez, c. 15 a favore della Guardia medica.

— Alla Guardia medica pervennero: dal sig. Lodovico Brettauer c. 20, per una medaglia commemorativa; dalla sig.a Giannina Cozzi di Milano, lire 10, per onorare la memoria della sig.a Elisa Salmona.

— Alla Direzione generale di pubblica beneficenza pervennero dalla presidenza municipale c. 50, elargite dalla consorte e dai figli del compianto signor Leopoldo Schott.

— Alla Fraternità israelitica di misericordia pervennero, dal sig. Salvatore Sessa, per onorare la memoria della sua adorata consorte, c. 50.

— Per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Coletti, elargirono: il signor Gustavo Bazzanella, c. 10 a favore della fondazione «Edgardo Rascovich» della Società Operaia; la famiglia Bertin, c. 20 a favore della Guardia medica.

A favore degli addetti al commercio di commestibili. In omaggio al proprio programma, la Direzione della Cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio, deliberò, nell'ultima sua seduta, di promuovere una agitazione in favore degli agenti in commestibili.

Tale agitazione avrà per iscopo la regolazione dell'orario di lavoro, per renderlo meno gravoso e più consentaneo allo spirito dei nuovi tempi. Ognuno sa a quale faticosissimo orario siano sottoposti gli agenti in commestibili; la stragrande maggioranza di essi è obbligata a lavorare da 15 a 17 ore ininterrottamente con sacrificio non soltanto degli agenti, ma altresì dei principali.

A raggiungere lo scopo che si prefigge, la Direzione della Cassa di protezione indice una pubblica adunanza per domenica 8 corr. alle 9½ pom nella sala Tersicore (via Chiozza N. 5) unicamente per gli agenti in commestibili, allo scopo di trattare la importante questione.

Ospedale infantile. Il movimento degli ammalati nell' ospedale infantile, nel settembre scorso, fu il seguente: Rimasti in cura al 31 agosto ammalati 50, accolti nel mese di settembre 42. Totale 92. Uscirono: guariti 34, migliorati 3, non guariti 4, morti 1. Totale 42. Rimasero in cura al 30 settembre 50.

Nell'ambulanza furono curati: nella sezione medica 248, nella sezione chirurgico-oculistica 215, nell'ambulanza della sera 202. Totale 665.

Inoltre furono rilasciati circa 2000 attestati per la frequentazione delle scuole.

Posti in concorso. Presso l'i. r. Procura di finanza, a Trieste è da coprirsi un posto d'ufficiale di cancelleria eventualmente un posto di cancellista.

Chi aspira a questi posti produrrà la sua istanza entro quattro settimane alla Procura di finanza a Trieste, dimostrando le qualifiche prescritte come pure di conoscere oltre la lingua del paese anche la tedesca e una delle lingue slave parlate nell'impero.

Per questi posti si richiede una pratica di prova sostenuta nella durata di sei mesi presso una Procura di finanza e la preferenza avranno precipuamente quegli aspiranti che hanno assolto una scuola media.

Teatro Fenice. „Vecchia fola è il ciel" canta *Mefistofele*, ma non son vecchia fola gli incassi che l'illustre personaggio infernale procura in questa brillante stagione all'impresa. Anche ieri, alle sesta rappresentazione, si rimandò gente. Applausi fragorosi alla De Macchi, al Mannucci, che dovette replicare il *passo estremo* nell'epilogo, e al basso Contini; nonchè al maestro Gialdini.

Domani, settima del *Mefistofele*.

Politeama Rossetti. Anche ieri sera teatro affollato, e l'*Aida*, giunta alla sua ottava rappresentazione, ebbe una esecuzione lodevole. Tutti gli esecutori furono replicatamente applauditi.

Dell'*Aida* si darà sabato la terz'ultima rappresentazione. Nella settimana prossima andrà in scena *Un ballo in maschera*.

Orribile fine d'un cantoniere ferroviario. Ci manda il nostro corrispondente da Fiume in data di ieri:

La scorsa notte, quando il celere Trieste-Fiume, proveniente da St. Peter, aveva da poco varcato la stazione di Kilemberg, un cantoniere, di cui si ignora il nome, volendo attraversare il binario per fare il dovuto segnale, fu investito dal treno e andò a cadere sotto la locomotiva. Il macchinista, udito il grido disperato del cantoniere, diede con tutta forza contro-vapore. Fermato il treno il cantoniere fu estratto da sotto la macchina mezzo sfracellato, ma ancor vivo. Un medico che si trovava fra i viaggiatori prestò all'infelice le prime cure, facendogli iniezioni di etere.

Il disgraziato venne posto in un vagone, poichè si voleva trasportarlo all' ospedale di qui, ma aggravandosi il suo stato si dovette sbarcarlo alla prossima stazione di Dornegg-Feistritz, ove egli, fra orribili sofferenze, spirò poco dopo.

L'infelice lascia la moglie e sette figli in tenera età.

Il treno, causa la disgrazia, giunse alla nostra stazione con un ritardo di oltre mezz'ora.

Strascichi di una morte improvvisa. A quanto rileviamo, l'autorità giudiziaria avrebbe desistito dal far praticare la sezione cadaverica sulla salma dell'ex maestra Elena Suppanz, che, come narrammo, fu trovata morta nella propria abitazione in androna della Fornace N. 9, e ciò perchè i medici considerarono la sua una morte naturale. Si ritiene, cioè, che la Suppanz, la quale andava soggetta a iperemie cerebrali, sia rimasta vittima di un insulto apoplettico. Le due lesioni riscontrate sul capo della vecchia non sarebbero altro che la conseguenza della caduta.

La salma giace ancora nella cappella mortuaria di S. Giusto.

E' morta iermattina all' alba, al civico ospedale, quella donna a nome Anna Gerin, da Villa Vicentina, che, alcuni giorni fa, come riferimmo, era stata travolta sotto le ruote di un carro in modo da riportarne grave lesioni.

Tentato suicidio di una guardia di finanza. Circa un anno fa Giovanni D., d'anni 25, aveva terminato il servizio militare, e dopo esser rimasto qualche tempo privo di stabile occupazione, da circa quattro mesi era entrato nel corpo di finanza, aggregato al quinto distaccamento nella caserma di via Belvedere N. 57. Il D. ieri sera essendo libero da ogni servizio, si recò in compagnia di alcuni amici a bere in un'osteria, e alle 11 e mezzo, salutati gli amici, disse loro che si ritirava in caserma. Difatti alle 11 e tre quarti venne incontrato in piazza del Belvedere da due guardie di quell'ispettorato, con le quali scambiò alcune parole, senza però lasciar scorgere che gli frullavano dei brutti pensieri per il capo.

Entrato in caserma, salutò la guardia di piantone e salì al terzo piano, dove in una di quelle camere alloggiava in unione a due suoi colleghi che dormivano saporitamente. Spogliatosi della giubba, staccò la sua carabina dal muro ove era appesa, e quindi caricatala, s'appoggiò al fianco del letto, e puntata la canna del moschetto alla parte sinistra del torace, fece scattare il grilletto.

Alla detonazione accorsero molte altre guardie e trovarono il D., il quale aveva avuto la forza di salire sul letto, che si contorceva in preda a forti dolori, tenendosi le mani sulla ferita da cui sgorgava un piccolo rivo di sangue. Mentre alcuni cercavano di prestargli qualche cura, una guardia corse all'ispettorato di p. s. e telefonò alla Guardia medica. Saputo il caso, l'ispettore Valentich si recò presso il poveretto per assumere i primi rilievi. Sopraggiunto il dottore di turno, constatò che il D. aveva riportato una ferita leggera al disopra della mammella sinistra, ferita che, penetrata nei tessuti molli, era uscita dalla parte posteriore del torace. Il proiettile era andato a conficcarsi nel soffitto della stanza. Ottenute le cure opportune, il sofferente venne accompagnato con vettura all'ospedale, dove fu accolto nella decima divisione. Sulle cause che possono avere spinto il D. a cercare la morte sono esposte da lui stesso in due lettere: una diretta a un suo zio, abitante in via del Belvedere, e l'altra ad una sua cugina. Tratterebbesi di un amore infelice. Le lettere vennero prese in consegna dal comandante di quella caserma di finanza. Il cancellista Zalutta assunse i rilievi di legge.

Una donna che mena di coltello. Nella sera del 28 luglio, a Capodistria, certo Ferdinando Norbedo si avvicinò ad Antonietta Dandri, di 42 anni, privata, da Sdregna, per chiederle conto di alcune parole offensive da essa pronunciate contro di lui. — Ella, per tutta risposta, estratto un coltello, gli menò un colpo alla cavità ascellare sinistra, producendogli una ferita grave. — Oltre di ciò, scagliò delle pietre contro Biagio Norbedo, intromessosi tra lei e il ferito.

Ieri mattina ella comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusata del crimine di grave lesione corporale e della contravvenzione contro la sicurezza personale prevista al § 431 C. p. — Sostenne, nel suo costituto, di essere stata aggredita dai Norbedo e di essersi difesa; senonchè questa sua asserzione venne smentita dai testi.

I giudici pronunciarono sentenza di colpa, e la Dandri venne condannata a 7 mesi di carcere.

Bilancia adulterata. Ieri mattina fu tenuto dibattimento in confronto di Anna ved. Gasperčich, di 36 anni, proprietaria di un negozio di commestibili in Guardiella, e di Nazario Valentich, di 27 anni, agente di negozio, da Cesari, accusati del crimine di truffa. — In uno degli ultimi giorni di luglio, una commissione annonaria si recò nel negozio della Gasperčich e, visitata la bilancia, trovò che sotto il piatto dove vengono collocate le merci, c'erano attaccati due pezzi di stucco, asciutti. — La Gasperčich disse di non saperne nulla e che probabilmente l'adulterazione era stata commessa dal Valentich, che, allora, non si trovava più al suo servizio.

Il Valentich, interpellato, dichiarò di aver attaccato i due pezzi di stucco alla bilancia col consenso della padrona. — Da ciò l'accusa elevata tanto contro di lui quanto contro la Gasperčich. Le risultanze del dibattimento dimostrarono, però, che quest'ultima non aveva dato alcun incarico al suo agente riguardo all'adulterazione suddetta e nemmeno saputo della stessa. — Perciò ella fu assolta e il Valentich venne condannato a 6 settimane di carcere.

Una donna atterrata da due cavalli e rimasta incolume. Iersera, alle 6 e mezzo, Maria Pecenco, d'anni 37, abitante in via Bergamasco N. 20, si dirigeva dalla piazza delle Legna verso la via della Barriera vecchia, quando, giunta presso il caffè *Armonia*, venne atterrata da due cavalli attaccati ad una carrozza privata. Fortunatamente, il cocchiere fermò i cavalli in tempo perchè il ruotabile non passasse sul corpo della donna, che però si trovava già sotto i cavalli. Uno degli animali calpestava le gonne della Pecenco, mentre l'altro teneva sollevata la zampa anteriore quasi avesse voluto evitare un pericolo alla Pecenco. Fu buona fortuna inoltre per la donna che una guardia di p. s., di piantone lì presso, fosse pronta a venire in di lei soccorso e levarla dalla pericolosa sua posizione. Quando fu in piedi, la Pecenco si tastava da tutte le parti, poichè le sembrava impossibile di essere rimasta incolume!

La truffa del „bioco de zinque". Da un anno a questa parte erano pervenute alla Direzione di polizia una ventina di denunce, relative a trufferelle commesse da un individuo che dai danneggiati veniva sempre descritto coi medesimi connotati, e cioè: di statura piuttosto alta, bruno, vestito all'artigiana. Queste truffe, molte delle quali furono a suo tempo anche da noi riferite, venivano commesse nel modo seguente:

Il tizio si presentava in una casa o in un negozio e pregava che gli venisse cambiata una banconota da 5 o da 10 fiorini. Alla risposta affermativa, traeva di tasca una banconota ma, avuti gli spiccioli, si dava alla fuga senza consegnarla.

Egli inoltre si recava in qualche osteria e mangiava e beveva a sazietà. Quando era giunto il momento opportuno, chiamava l'oste e pagava con la solita cedola. Senonchè, mentre l'oste stava per dargli fuori il resto, egli afferrava questo e via a gambe, trattenendosi la magica banconota.

Lo scorso mese, un ragazzo entrava in una pistoria di via del Farneto e pregava per lo scambio di una banconota da cinque. Ricevuto un rifiuto, il ragazzo stava per andarsene quando fu accostato dal tizio, che gli disse:

— Vien con mi che te cambierò la carta de zinque.

Lo condusse in un portone, dove lo fece attendere un poco mentre egli saliva le scale. Ridisceso, si fece dare dal ragazzo la cedola e stava per dargli i fiorini in argento quando, interrompendo l'operazione, disse:

— Ostrigheta go ciolto un fiorin de meno. Fame un piazer, senti, va su de mia molgo e dighe che la te dia ancora un fiorin.

Il ragazzo era in procinto di salire le scale quando il tizio se la diede a gambe.

In seguito a tutte queste denunce, l'ufficiale di polizia Titz si mise all'opera per trovare l'ignoto truffatore e tanto fece che finalmente i suoi sforzi furono coronati dal maggiore dei successi. Ieri notte, il funzionario, coadiuvato dagli agenti Decolle e Pirz, riuscì ad arrestare in via delle Beccherie l'abile truffatore nella persona di Giovanni Pinesich, d'anni 31, fabbro, da Zara.

Il Pinesich era stato già altre volte condannato per lo stesso titolo e da ultimo egli era stato anche sfrattato da Trieste e suo territorio.

---

mio fratello aveva intenzione di soggiornare tutto l'inverno, e dei personaggi più salienti dell'aristocrazia e della Corte. Fra questi Ermanno prediligeva assai il barone Langenbach, in compagnia del quale aveva passato dei momenti assai piacevoli a Parigi.

Quando la mamma gli domandò se aveva conosciuto in quella città il barone Radom, riflettè un'istante, e poi disse che credeva di averlo inteso nominare, e che forse lo aveva anche incontrato in qualche salotto, ma certo non gli era mai stato presentato.

Questa risposta mi rese pensierosa e distratta. Amavo già il barone assai più di quanto volevo confessarlo a me stessa. Avevo cercato di indagare il motivo che lo inducesse per tanto tempo a sfuggirmi ed a simulare tanta indifferenza per me. Il suo cambiamento mi persuadeva, che aveva lottato con tutte le forze dell'anima, per soffocare un *qualche cosa* che lo allontanava dalla mia persona. Non trovando nessun'altra causa plausibile, supposi che fra lui ed Ermanno esistesse una forte antipatia, o, peggio ancora, che fra loro fosse accaduto un incontro spiacevole, provocato da mio fratello, e che da questo fosse nata un'inimicizia dichiarata.

(Continua)

N. 51982 / III del '98

NOTIFICAZIONE

concernente la pubblica sottoscrizione parziale al prestito della città-provincia di Trieste di corone 24,000,000 nominali in obbligazioni al 4%.

Con Sovrana Risoluzione del 20 Maggio 1899, Sua Maestà I. e R. Apostolica ha graziosissimamente concesso alla città-provincia di Trieste di emettere un prestito di corone 24,000,000 in obbligazioni parziali al portatore, fruttanti l'annuo interesse posticipato del 4% (quattro per cento).

Questo prestito, garantito dalle rendite della città-provincia di Trieste, ed ammortizzabile entro 72 anni, con diritto alla città-provincia di estinguerlo anche prima di tale periodo, non peraltro prima del 1. Gennaio 1910 (millenovecentodieci), sarà in complesso composto di:

400	obbligazioni da	corone	10,000
300	"	"	5000
2000	"	"	2000
4000	"	"	1000
40,000	"	"	200

portanti tutte la data del 1. Novembre 1899.

L'estrazione a sorte delle obbligazioni da ammortizzarsi annualmente, salvo il diritto di più sollecita estinzione accennato qui sopra, seguirà nella sala municipale, alla presenza di apposita Commissione, nel primo giorno non festivo del mese di Novembre d'ogni anno.

Il prestito fu dichiarato con legge 28 Giugno 1892 N. 17 B. L. ed O. P., prestito provinciale ed a sensi della Ordinanza Imperiale del 5 Luglio 1899 N. 114 B. L. I. le obbligazioni parziali del medesimo possono essere impiegate per l'investimento fruttifero di capitali delle fondazioni, degli istituti posti sotto la sorveglianza pubblica, dell'ufficio delle casse postali di risparmio, inoltre di denari pupillari, fidecommissari e di depositi e al corso di Borsa, ma non oltre il valore nominale, per cauzioni di servizio e d'affari.

Le cedole d'interesse del prestito saranno semestrali posticipate con scadenza li 1. Maggio e 1. Novembre, a cominciare dall'anno 1900 e saranno pagate in ragione del 4% (quattro per cento) annuo, dalla Tesoreria civica, franche da trattenuta della imposta rendita del 2% (due per cento) introdotta con la legge 25 ottobre 1896 N. 220 B. L. I., imposta questa che viene assunta dalla città-provincia di Trieste, a carico proprio.

Di questo prestito provinciale di corone 24,000,000, viene per ora emessa solo una parte e precisamente la metà, cioè l'importo di 12,000,000 di corone, di cui sono già coperti 5,700,000 corone.

Per il residuo importo di 6,300,000 corone nominali viene con la presente notificazione aperta la **pubblica sottoscrizione** alle condizioni seguenti:

1. La sottoscrizione avrà luogo presso la civica Tesoreria in Trieste e presso la Cassa Triestina di risparmio, dal 1. a tutto 10 ottobre 1899, durante le solite ore d'ufficio.

2. Il prezzo di emissione è il 98% (novantotto per cento) sul valore nominale delle obbligazioni sottoscritte, cioè di fiorini 98 (novantaotto) valuta austriaca per ogni 200 (duecento) corone nominali, più gli interessi maturati al 4% (quattro per cento) sino al giorno del ritiro dei titoli;

3. Al momento della sottoscrizione dovrà essere depositato dal sottoscrittore, a titolo di cauzione, il 10% (dieci per cento) dell'importo nominale sottoscritto, e cioè in contanti o in valori notoriamente ammessi per cauzioni;

4. La ripartizione avrà luogo con la maggior possibile sollecitudine, dopo la chiusura della sottoscrizione ed i sottoscrittori ne saranno informati.

Se l'importo ripartito al singolo sottoscrittore fosse inferiore a quello da lui sottoscritto, l'eccedenza di cauzione sarà tosto restituita;

5. Il ritiro dei titoli assegnati ed il pagamento dei rispettivi importi dovranno essere dal sottoscrittore effettuati presso la Tesoreria civica, in tre uguali rate e precisamente li 1, li 15 e li 30 novembre 1899; libero per altro ciascun sottoscrittore di ritirare e pagare dal 1. Novembre 1899 in poi, anche prima, i titoli a lui assegnati.

Dopo effettuato il completo ritiro dei medesimi, sarà conteggiata o al caso restituita la depositata cauzione, la quale, in difetto di puntuale pagamento delle rate suddette, sarà considerata come pena convenzionale e devoluta al comune-provincia di Trieste.

DAL MAGISTRATO CIVICO DI TRIESTE

Trieste, 10 Settembre 1899.

Il Podestà
CARLO DOMPIERI

6 ottobre 1899

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi a.-u. „Fiume" da Fiume con 23 passeggeri, „Nagy Lajos" da Santos e Messina con 11 passeggeri; il piroscafo inglese „Austria" da Londra e Venezia.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd „Hungaria" per Smirne, „Helios" per Pireo e Costantinopoli, „Wurmbrand" per Cattaro; il piroscafo germanico „Pergamon" per Algeri e Amburgo; i piroscafi a.-u. „Dubrovnik" per Bari, „Jason" per Cattaro; i piroscafi italiani „Serbia" per Costantinopoli, „Bari" per Salahora, e il luogher „Sarina" per Palermo.

Un subbuglio a Servola. Francesco K., d'anni 26, dalla Stiria, occupato quale scritturale alla Ferriera di Servola, ed abitante in quella località al N. 145, ieri notte, verso le due, rincasava alquanto ubbriaco, quando s'imbattè in una comitiva di paesani, ch'egli, non si sa per qual motivo, si diede a ingiuriare. Poi, corso a casa sua, comparve alla finestra con una rivoltella carica in mano, che spianò contro quelli della comitiva.

Al rumore accorse gente e in breve tutto il villaggio fu sossopra. Quando fu stanco di gridare dalla finestra, il K. scese in istrada per affrontare la folla. Nell'atrio si trovava il proprietario della casa, Pasquale Stieglitz, il quale cercò di trattenerlo esortandolo a quietarsi. Ma il K. diede un colpo alla lampada che lo Stieglitz teneva in mano, mandandola in pezzi. Poi, impugnando la rivoltella, corse fuori ed in quella dalla folla partì un sasso che lo colpì alla testa. Ad evitare guai maggiori comparvero le guardie di p. s. che procedettero al suo arresto. Quantunque perdesse molto sangue dalla ferita al capo egli oppose resistenza, e quando fu chiamato il dottore della Guardia medica, per soccorrerlo, il K. non volle saperne di essere medicato.

Le baruffe. Maria Iabek, di 22 anni, abitante al N. 4 di via dell'Altana, ieri sera verso le 7, in rissa con una sua inquilina, riportò una ferita alla fronte. Recatasi all'infermeria Treves, ottenne le cure opportune; poi fu consigliata di recarsi all'ospedale.

All'infermeria Treves si presentava ieri alle 4 pom. il ragazzo dodicenne Federico Feir, il quale, giocando con un altro fanciullo, era stato gettato a terra e aveva riportato alcune escoriazioni alla faccia.

La cronaca dei furti. Giovanni Stocaj, d'anni 21, agricoltore, da Volosca, ier l'altro giunse con la ferrovia a Trieste dovendo presentarsi per il servizio militare. Avanti di entrare in caserma, però, egli volle bere un bicchiere di vino ed all'uopo si recò in un'osteria, dove rimase parecchie ore. Di là si recò in altri locali e quando uscì a tarda ora dall'ultimo, era ubbriaco sfatto. In tale stato, giunto in via del Torrente e non potendo più proseguire, si sdraiò a terra e s'addormentò.

Verso le due, una guardia lo trovò ancora a terra che dormiva e lo svegliò. Ma appena lo Stocaj ebbe ripreso i sentimenti, s'accorse che durante il sonno gli avevano rubato tutto il denaro che aveva nelle tasche, e cioè 34 fiorini.

★ Ancora un furto in via del Torrente, nei pressi della Caserma, e precisamente da un carro in moto. Abbiamo già richiamato l'attenzione dell'autorità di Polizia sulla frequenza dei furti di questo genere. Ora rinnoviamo il nostro memento.

Il facchino Giovanni Cisilino, dunque, conduceva un carro con sopravi alcune botticelle contenenti delle anguille, che, per conto del sig. Vittorio Carabelli, venivano portate alla Ferrovia meridionale. Arrivato in piazza della Stazione, s'accorse dell'ammanco di una botticella contenente 39 chilogrammi di anguille, con la marca T M, del valore di f. 24. I ladri, naturalmente, sono ignoti.

★ Ieri mattina un individuo s'introduceva a bordo del piroscafo di bandiera austro-ungarica *Brioni*, ormeggiato al molo Giuseppino, e ne rubava una botte vuota, della capacità di sei ettolitri e del valore di 8 fiorini. Mentre però stava per portarla a terra, giunto sul molo egli fu colto da una guardia ed arrestato. Interrogato, disse chiamarsi Giovanni Bolettini, ma invece, condotto alla Polizia dinanzi l'ufficiale Krainer, questi riuscì ad identificarlo per Giuseppe Sergovich, d'anni 35, facchino, da Veprinaz, presso Volosca, individuo già sfrattato da Trieste e suo territorio.

★ Venne tratto agli arresti Luigi S., d'anni 8, da Petrigna, perchè accusato del furto di un soprabito del valore di otto fiorini, commesso a danno di Rodolfo M

Un piccolo vagabondo. L'operaio Giovanni S., da Udine, abitante in via del Torrente è un onesto uomo che col proprio lavoro provvede ai bisogni della sua famiglia. Egli ha però la disgrazia di avere un figliuolo tredicenne pure a nome Giovanni, il quale ama gironzare per le vie giorno e notte in compagnia di vagabondi e ladruncoli.

Di questo ragazzo la cronaca ebbe più volte ad occuparsi registrandone l'arresto. L'ultima volta fu precisamente lo scorso mese, quando egli fu arrestato per furto in compagnia di un altro ladruncolo, dagli organi del Commissariato di via Scussa. A malgrado dei castighi ricevuti però il S. continua a vagabondare per la città non facendosi nemmeno vedere a casa. Ieri mattina, il povero suo padre, dopo averlo inutilmente e per vario tempo cercato, lo trovò in piazza del Ponte rosso in compagnia dei suoi amici, coi quali gironzava in mezzo alle baracche delle fruttivendole con la speranza di fare qualche buon colpo. Il padre, visto che di lui nulla si riusciva a fare di buono, lo fece arrestare da una guardia.

Condotto alla Direzione di Polizia, quando gli dissero che sua madre era in preda alla disperazione per la sua vita disordinata, si diede piangere dirottamente, promettendo di fare giudizio. Quando poi lo condussero in via Tigor, in istrada lo attendevano i suoi amici, i quali gli gridarono: Coraggio!

Caduta. Ieri sera, alle 7, Natalia Moscatelli, d'anni 63, abitante in via dei Verzieri N. 5, scendendo le scale della sua abitazione, scivolò e cadde in modo da battere fortemente il capo su di uno scalino, ferendosi alquanto gravemente. Alle grida della poveretta, accorsero alcuni vicini che la condussero nella sua abitazione, dove, chiamato, intervenne il medico della Stazione di soccorso.

Caduto ed investito dal proprio carro. Domenico Cavrecich, di 34 anni, contadino da Sant'Antonio, presso Decani, ieri mattina, seduto sul suo carro carico di derrate, veniva a Trieste, quando, in vicinanza del ponte delle Noghere, per un sobbalzo fatto dal ruotabile, precipitò abbasso in modo da rimanere travolto dalle ruote. Un uomo che era con lui fermò i cavalli e, rialzato il poveretto, gli fasciò la mano destra ferita, lo ripose sul carro e continuò la sua strada. Appena qui giunto l'accompagnò all'ospedale, ove oltre alle gravi ferite alla mano, gli vennero riscontrate alcune contusioni in più parti del corpo.

Il Cavrecich venne accolto nella quarta divisione.

La palma fatale. Augusta Violin, giovanetta quindicenne, occupata in qualità di fiorista nel negozio del sig. Rieger, ieri l'altro ebbe la disgrazia di battere con l'occhio sinistro contro una palma, una foglia della quale le produsse una ferita alla cornea. Ieri mattina la ragazza si recò alla „Società Igea", ove ottenne le prime cure.

Disgraziato accidente al Punto franco. Francesco Gussich, d'anni 33, fuochista addetto ad un rimorchiatore del Lloyd, ieri mattina, alle 8, si trovava al Punto franco, quando sceso a terra, nell'attraversare una catasta di travicelli, cadde in guisa da non potersi più rialzare. Alcuni presenti lo sollevarono e visto che perdeva sangue dalla gamba sinistra, lo ricoverarono nel magazzino N. 15, da dove venne telefonato alla Stazione centrale di soccorso. Recatosi colà il medico, gli riscontrò ben quattro ferite alla gamba sinistra e una distorsione, perciò, dopo avergli prestato le cure più urgenti, lo fece accompagnare alla sua abitazione, in via di Coppa N. 3.

Durante il lavoro. Guido Barnettini, d'anni 20, macellaio, abitante in piazza Donota N. 1, ieri mattina, alle 10, accudendo al suo lavoro, con un coltello del mestiere riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Lo scalpellino Giuseppe Sanzin, d'anni 28, abitante in via dello Scoglio N. 102, ieri, nel pomeriggio, lavorando, si colpì accidentalmente alla mano sinistra, e ne riportò una non lieve ferita.

Luigi Blasco, d'anni 27, fabbro, abitante in via della Pietà N. 17, ieri mattina, alle 8, accudendo al suo lavoro, si colpì accidentalmente all'avambraccio destro e ne riportò una ferita lacera.

Dovettero ricorrere alla Guardia medica per le cure opportune.

Lesioni accidentali. Ieri mattina, alle 9, la cuoca Antonia Nardin, di anni 25, abitante in via Porta N. 76, essendolesi rotto fra le mani un bicchiere, ne riportò una ferita di taglio alla mano destra, ed un pezzo di vetro le rimase conficcato nella ferita.

Ieri, verso le 4 pom., il macellaio Mario Benedetti, d'anni 20, abitante in via del Farneto N. 22, chiudendo lo sportello della ghiacciaia, vi rimase impigliato col pollice della mano destra, e ne riportò una non lieve ferita lacero-contusa.

Lo smerigliatore di cristalli Stefano Solota, d'anni 37, abitante in via del Salice N. 13, ieri sera, alle 7 e mezzo, avendo battuto il capo accidentalmente contro lo sportello d'una finestra, ne riportò una ferita sopra l'occhio sinistro.

L'agente in commestibili Giovanni Agostinoich, d'anni 24, abitante in via Giuliani N. 6, ieri sera, verso le 8, con un coltello del mestiere si ferì accidentalmente alla mano sinistra.

Ieri mattina, alle 8, Sergio Zernovich, di 6 anni, abitante in via Torricelli N. 10, camminando scalzo, pose il piede destro su di un pezzo di vetro e ne riportò una ferita di taglio.

Alla Guardia medica ottennero le cure.

Il cameriere Ermete Massarovich, d'anni 25, abitante in via della Cereria N. 2, iermattina mentre tagliava carne, accidentalmente si ferì alla mano destra. All'ambulanza della Società Igea ricevette le cure opportune.

I giuochi dei fanciulli. Il ragazzino Carlo Ghersin, di otto anni, abitante in via Battaglia N. 5, ieri poco dopo le 2 pom. si trastullava a salire sui carri in movimento che passavano in vicinanza della sua abitazione. Uno di quei salti però ebbe un esito disgraziato: egli cadde battendo il capo sul selciato e ne riportò una ferita all'occipite.

★ Ieri, alle 5 pom., il piccino Enrico Retta, d'anni 2 e mezzo, nella sua abitazione in via Kandler N. 7, giuocando cadde andando a battere il capo su di un oggetto di ferro e ne riportò una non lieve ferita alla regione parietale destra.

Dovettero ricorrere alla Guardia medica per le cure opportune.

L'amico dell'uomo. L'agente in manifatture Vittorio Madalena, abitante in via delle Beccherie N. 5, ieri scherzava con un cane, che per ricompensa lo morsicò alla gamba destra. Alla Società Igea il morsicato ottenne le prime cure.

Ieri verso le 6 pom., Giovanni Zanier, di 32 anni, fu morso da un cane alla guancia destra e ricorse all'Infermeria Treves, ove ottenne le prime cure; poi lo si consigliò di recarsi all'ospedale.

Le minaccie dei licenziati. Giovanni F., d'anni 22, manovale, da Gabria, presso Aidussina, venne arrestato nel pomeriggio di ieri perchè, licenziato dal lavoro, minacciava di morte il capo muratore ed imprenditore di una casa in costruzioni in Roiano N. 75, signor Antonio Ferfoglia.

Infedeltà. Ieri l'altro nel pomeriggio il negoziante di mobili Vittorio Mondolfo in via Nuova N. 24, incaricava il facchino Carlo Besek, d'anni 33, da Trieste, individuo pregiudicato e sottoposto alla speciale sorveglianza di polizia, di portare un tavolino da *toilette* ad una famiglia abitante in via della Barriera vecchia e di incassare l'importo relativo.

Il Besek adempì soltanto in parte a tale incarico, e cioè portò la *toilette* all'indirizzo indicatogli, incassò il prezzo ma invece di consegnare l'importo ricevuto ch'era di 12 fiorini, lo spese per proprio conto. Il danneggiato mosse denuncia del fatto alla Polizia, e l'infedele venne arrestato.

Una sbornia di più - Quattro denti di meno. Ieri, poco dopo il mezzodì, una guardia, perlustrando la via Pindemonte, vide un giovanotto sdraiato a terra, il quale aveva le labbra insanguinate. Volle svegliarlo ma non riuscendovi ritenne che fosse colpito da malore. Fattosi telefonare alla Guardia medica, accorse il dottore d'ispezione, il quale potè constatare che si trattava di una potente sbornia, e che il sangue proveniva dal fatto che cadendo in guisa da battere la faccia sul terreno, gli s'erano rotti quattro denti anteriori. Dopo alcune inalazioni ammoniacali il giovanotto si riebbe alquanto e potè dire di chiamarsi Francesco Z., di anni 20, abitante a S. Giovanni.

Minime. Ieri notte, in via della Stazione, venne arrestato per eccessi il facchino Francesco I., d'anni 41, da Münchendorf.

Pure per eccessi venne arrestato ieri mattina l'arrotino Giovanni D., di 34 anni, da Valle di Cadore.

Tre carbonai: Matteo Stovanio, di 24 anni, da S. Pietro del Carso, Stefano Seres, d'anni 26, da Feistritz, alloggiati nello stallaggio situato nello stabile N. 34 di via del Torrente e Giovani Versa, di 22 anni, da Cesiano, ieri sera vennero arrestati in via S. Filippo, perchè ubriachi cantavano e schiamazzavano.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 20.2, ore 2 pom. 22.4 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 765 2 — Oggi: Alta marea 9.51 ant., 10.25 pom Bassa marea 3.44 ant., 4.5 pom.

Ogni giorno una.

— Perchè vai seguendo quella signora? chiede Leonida ad Annibale. Non sai che è una signora onestissima?

— Appunto per questo è un modello... da seguirsi.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI — Riposo.
TEATRO FENICE — Riposo.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 5. Ottobre. — La Borsa di Berlino chiude debole: Credit 227.—, Rubli 216.50, Rendita italiana 92.—. (La Chiusa precedente notava: 227.10, 216.90, 92.—). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.63, Rendita, 99.33, Merid. 721.—, Mediterranee 553 —. (La chiusa precedente segnava: 107.78, 99.25, 720 —, 552.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 92.05, poi 92.15 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 100.62, Italiana 92.—, Spagn. 61.57 ex, Banche ottomane 556 —, Lotti turchi 112.25, (La chiusa precedente notava: 100.67, 91.80, 62.17, 550 —, 111.75).

Dopo borsa segnano da Parigi le Rio molto ferme a 1135 ex 35 (acconto dividendo).

Qui Rendita Italiana da 90.75 a 91.10, Credit da 362.50 a 363.50.

Listino. Napoleoni 9.56— a 9.57—, Zecchini —.— a —.—, Lire sterline 12.03 a 12.07, Londra 120.90 a 121.30, Francia 47.80 a 47.90, Italia 44.35 a 44.50 Banconote italiane 44.35 a 44.50, Germania 59.— a 59.20 Banconote germaniche 59.— a 59.20, Rendita austriaca in carta 99.25 a 99.55 Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 94.10 a 94.55, Credit 363.— a 364—, Italiana 90.90 a 91.15, Lotti turchi 57.15 a 57.60, Serbi 35.— a 36.—, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa italiana —.— a —.—.

PARIGI 5. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 100.62, Rendita italiana 5% 92.—, Rendita spagn. esterna 61.57 ex, Azioni Banca ottomana 556.—.

PARIGI 5. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 22.05, Cambio Londra 25.45, Egiziane 106.—, Rendita austriaca in oro —.—, Rendita ungherese in oro 4% 98.50, Länderbank —.—, Lotti turchi 112.25, Banca di Parigi 1058 Azioni Meridionali italiane 671.—. ferma

FRANCOFORTE 5. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 227.10, Ferrate dello stato 142.20, Lombarde 31.90, Rendita ungherese in Corone —.—, Alpine —.—, Rendita austriaca oro —.—, Bankverein —.—. ferma

Caffè. AMBURGO 5. (Chiusa). Santos good average per ottobre 26.50, per decembre 27.—, per marzo 27.50, per maggio 28.25 denaro

AMBURGO 5. Rio ordinario loco 24—27, reale loco 28—30, buono loco 31—34.

HAVRE 5. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 31.75, per febbraio a fr. 32.75.

NUOVA YORK 5. Apertura. Rio per consegne future, 5 in rialzo, sostenuto, invariato.

Cotoni. LIVERPOOL 5. — Mercato calmo. Tenders in Dochets — — Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 6000. Merce americana a consegna da qualunque porto L.MC. Ottobre 3 57/64, Ottobre-Novembre 3 56/64, Novembre-Dicembre 3 54/64, Dicembre-Gennaio 3 54/64, Gennaio-Febbraio 3 54/64, Febbraio-Marzo 3 54/64, Marzo-Aprile 3 55/64, Aprile-Maggio 3 56/64, Maggio-Giugno 3 56/64, Giugno-Luglio 3 56/64, Luglio-Agosto 8 64/64.

Petrolio. BREMA 5. Loco 7.95

ANVERSA 5. Loco 21.25 fermo.

Olio. NAPOLI 5. Gallipoli contanti 82.66, per ottobre 82.66, per consegne future 85.40. Gioia contanti 82.36, per ottobre 82.36, per consegne future 83.93

PARIGI 5. Ravizzone per mese corrente 53.—, per novembre 53.50, gennaio-aprile 54.75, maggio-agosto 55.—. calmo

Segala. PARIGI 5. Mese corrente 13.95, p. novembre 14.—, novembre-febbraio 14.15, gennaio-aprile 14.30. staz.o

Frumento. PARIGI 5. Mese corr.te 19.—, per novembre 19.20, novembre-febbraio, 19.60, gennaio-aprile 19.95. fiacco

Farina. PARIGI 5. Fleurs des Paris per 100 k. per mese corrente 24.80, per novembre 25.20, per novembre-febbraio 25.55, per gennaio-aprile 25.95. fiacco

Spirito. PARIGI 5. Mese corrente 35.25, per novembre 36.—, per gennaio-aprile 37.—, per maggio-agosto 38.—. fermo

BERLINO 5. Loco 43.50.

Zucchero. PARIGI 5. Greggio 90° brutto 27.25—, greggio oltre 90° brutto 28.——, calmo, bianco per mese corrente 28.——, per novembre 28.25— fiacco per gennaio-aprile 29.12½, p. marzo-giugno 29.62½. Raffinato 103.50 a 104.—.

AMBURGO 5. (Chiusa). Per ottobre 9.20, per novem. 9.22, decem. 9.30, marzo 9.52. fiacco

LONDRA 5. Java a sc. 11.6— Rape greggio a scell. 9 5/16. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 5 ottobre 1899, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3			
6	Serbia	6-10	Scaricazione
9	Austria ingl.	9-10	»
12 a	M. Promina	6-10	Caricazione
12 b	Pierino	6-10	»
13 a	V. e Guerrera	6-10	Scaricazione
13 b			
14	Nagy Layos	9-10	»
17			
21	Albania	6-10	Caricazione
22			
24	L.Isle Adam	10-10	Scaricazione
Molo I			
Molo II			
»			
»			

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco Trieste